

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LVI - n. 3

Settembre - Dicembre 2013



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013).
- 11 Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2013.
- 14 Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla Catechesi (Aula Paolo VI - Venerdì, 24 settembre 2013).
- 19 Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede (Piazza San Pietro - Sabato, 26 ottobre 2013).
- 23 Auguri per il 25° di sacerdozio di don Giuseppe Balice.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 24 Comunicato finale del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 settembre 2013).

VITA DIOCESANA

* LA PAROLA DEL VESCOVO

- 31 Messaggio festa patronale ad Andria 2013.
- 32 Messaggio di augurio per il calendario 2014 del Santuario "Madonna del Sabato" in Minervino Murge.
- 34 Convegno Ecclesiale diocesano. La famiglia tra lavoro e festa.
- 36 Messaggio giornata diocesana del quotidiano "Avvenire". (domenica 1° dicembre 2013).
- 38 Messaggio Giornata del Seminario 2013.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- 40 Decreto per Andria “Civitas Mariae”
42 Decreto per il Museo diocesano di Andria e per le sue articolazioni a Canosa di Puglia e Minervino Murge.
44 Nomina del parroco di san Giuseppe Artigiano in Andria.
46 Nomina del parroco emerito di san Giuseppe Artigiano in Andria.
48 Decretum laudis per l’Associazione “Nazareth per le famiglie”.

* **ATTI DI CURIA**

- 49 Decreto di assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF.
52 Ordinazioni e ministeri.
52 Nomine.

* **SEMINARIO VESCOVILE**

- 4 54 Ti dono la mia vita. Traccia formativa del Seminario Vescovile per l’anno 2013-2014.

* **VITA PASTORALE**

- 56 Convegno ecclesiale Diocesano: “la famiglia tra lavoro e festa”
57 Intervento del prof. Franco Miano al Convegno diocesano “La famiglia tra lavoro e festa”.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

SOVVENIRE

- 60 Sovvenire: dati nazionali e diocesani.

FORUM DI FORMAZIONE

ALL’IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

- 63 A scuola di democrazia: l’itinerario formativo annuale.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

- 66 Educare, cammino di relazione.

CARITAS DIOCESANA

- 68 Gustolandia, educare a nuovi stili alimentari.
70 Avvento di fraternità 2013: “Dona anche oggi il tuo pane quotidiano”. Sperimentare la fraternità in tempo di crisi.
73 Giovani e lavoro, ambiente e territorio. L’esperienza della Cooperativa “S. Agostino” e il sostegno della Caritas diocesana.

MIGRANTES

75 Lettera a mons. Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

78 Ascoltare la vita, raccontare la Parola. Dal Convegno Nazionale dei Presidenti ed Assistenti unitari diocesani dell'Azione Cattolica Italiana.

80 La festa del Ciao dei ragazzi di Azione Cattolica.

UCID

82 La famiglia, scuola di virtù sociali. L'attività formativa dell'UCID.

* **CRONACA DI VITA DIOCESANA**

84 Le reliquie di don Bosco ad Andria il 1° ottobre.

86 Un anno di grazia: la conclusione dell'Anno della Fede e l'intitolazione di Andria a "Civitas Mariae".

87 Maria, Madre e Maestra di Fede. Un'intensa riflessione proposta da Padre Raniero Cantalamessa alla Diocesi.

90 "Credo Domine": concerto meditazione a conclusione dell'Anno della Fede.

92 Intitolata a don Peppino Giuliani una via di Canosa.

93 Inaugurato a Canosa il Museo dei Vescovi "Mons. F. Minerva".

95 Iniziative dal sapore diverso. L'estate a Minervino.

Direttore responsabile: mons. Giuseppe Ruotolo

Coordinatore: mons. Luigi Renna

Economista: sac. Geremia Acri

Segreteria: mons. Nicola de Ruvo

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Diocesi: diocesi@diocesiandria.org

Vescovo: vescovo@diocesiandria.org

Curia: curia@diocesiandria.org

Segreteria: segreteria@diocesiandria.org

Redazione insieme: insieme@diocesiandria.org

Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani

**Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti
alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**

(Torino, 12-15 settembre 2013)

Al Venerato Fratello

Cardinale Angelo Bagnasco

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

7

Rivolgo il mio cordiale saluto a Lei e a tutti i partecipanti alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, convocata a Torino. Rinnovo il mio abbraccio fraterno ai Vescovi presenti, in particolare al Pastore di codesta Chiesa, Arcivescovo Cesare Nosiglia, come pure all'Arcivescovo Arrigo Miglio e ai membri del Comitato Scientifico e Organizzatore. Saluto tutti i rappresentanti delle Diocesi d'Italia e delle diverse aggregazioni ecclesiali.

La tradizione delle Settimane Sociali in Italia è iniziata nel 1907, e tra i suoi principali promotori vi fu il Beato Giuseppe Toniolo. Questa 47^a Settimana è la prima che si tiene dopo la sua beatificazione, avvenuta il 28 aprile 2012, e giustamente è stata affidata in modo particolare alla sua intercessione. La figura del Beato Toniolo fa parte di quella luminosa schiera di cattolici laici che, nonostante le difficoltà del loro tempo, vollero e seppero, con l'aiuto di Dio, percorrere strade proficue per lavorare alla ricerca e alla costruzione del bene comune. Con la loro vita e il loro pensiero essi hanno praticato ciò che il *Concilio Vaticano II* ha poi insegnato a proposito della vocazione e missione dei laici (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 31); e il loro esempio costituisce un incoraggiamento sempre valido per i cattolici laici di oggi a cercare a loro volta vie efficaci per la medesima finalità, alla luce del più recente Magistero della Chiesa (cfr *Benedetto XVI*, Enc. *Deus caritas est*, 28). La forza esemplare della santità in campo sociale è resa in questo caso ancor più sensibile dalla sede di questa 47^a Settimana Sociale. Torino infatti è una città emblematica

per tutto il cammino storico-sociale dell'Italia, e lo è in modo particolare per la presenza della Chiesa dentro questo cammino. A Torino hanno operato nei secoli XIX e XX numerosi uomini e donne, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, alcuni di loro Santi e Beati, che hanno testimoniato con la vita e lavorato efficacemente con le opere a servizio dei giovani, delle famiglie, dei più poveri.

8 Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, nei diversi periodi storici, sono state provvidenziali e preziose, e lo sono ancora oggi. Esse infatti si propongono come iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare, e se possibile anticipare, gli interrogativi e le sfide talvolta radicali, posti dall'attuale evoluzione della società. Per questo la Chiesa in Italia, 25 anni or sono, ha voluto riprenderle e rilanciarle, come momenti qualificati di ascolto e di ricerca, di confronto e di approfondimento, molto importanti sia per la stessa comunità ecclesiale, per il suo servizio di evangelizzazione e promozione umana, sia per gli studiosi e gli operatori nel campo culturale e sociale (cfr *Nota Pastorale CEI* del 20 novembre 1988). Le Settimane Sociali sono così uno strumento privilegiato attraverso il quale la Chiesa in Italia porta il proprio contributo per la ricerca del bene comune del Paese (cfr *Conc. Ecum. Vat. II*, Cost. past. *Gaudium et spes*, 26). Questo compito, che è di tutta la comunità nelle sue diverse articolazioni, appartiene, come già ricordavamo, in modo specifico ai laici e alla loro responsabilità.

Il tema di questa Settimana Sociale è "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". Esprimo tutto il mio apprezzamento per questa scelta, e per aver associato alla famiglia l'idea di speranza e di futuro. È proprio così! Ma per la comunità cristiana la famiglia è ben più che "tema": è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza, e anche progetto, speranza, futuro. Tutto questo, che la comunità cristiana vive nella luce della fede, della speranza e della carità, non è mai tenuto per sé, ma diventa ogni giorno lievito nella pasta dell'intera società, per il suo maggior bene comune (cfr *ibid.*, 47).

Speranza e futuro presuppongono memoria. La memoria dei nostri anziani è il sostegno per andare avanti nel cammino. Il futuro della società, e in concreto della società italiana, è radicato negli anziani e nei giovani: questi, perché hanno la forza e l'età per portare avanti la storia; quelli, perché sono la memoria viva. Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa.

In tale prospettiva si colloca questa 47^a Settimana Sociale, con il documento preparatorio che l'ha preceduta. Essa intende offrire una te-

stimonianza e proporre una riflessione, un discernimento, senza pregiudizi, il più possibile aperto, attento alle scienze umane e sociali. Anzitutto come Chiesa offriamo una concezione della famiglia, che è quella del Libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità. In questa realtà, inoltre, riconosciamo un bene per tutti, la prima società naturale, come recepito anche nella Costituzione della Repubblica Italiana. Infine, vogliamo riaffermare che la famiglia così intesa rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo, e come tale merita di essere fattivamente sostenuta. Le conseguenze, positive o negative, delle scelte di carattere culturale, anzitutto, e politico riguardanti la famiglia toccano i diversi ambiti della vita di una società e di un Paese: dal problema demografico – che è grave per tutto il continente europeo e in modo particolare per l'Italia – alle altre questioni relative al lavoro e all'economia in generale, alla crescita dei figli, fino a quelle che riguardano la stessa visione antropologica che è alla base della nostra civiltà (cfr *Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate*, 44).

9

Queste riflessioni non interessano solamente i credenti ma tutte le persone di buona volontà, tutti coloro che hanno a cuore il bene comune del Paese, proprio come avviene per i problemi dell'ecologia ambientale, che può molto aiutare a comprendere quelli dell'ecologia umana" (cfr *Id, Discorso al Bundestag*, Berlino, 22 settembre 2011). La famiglia è scuola privilegiata di generosità, di condivisione, di responsabilità, scuola che educa a superare una certa mentalità individualistica che si è fatta strada nelle nostre società. Sostenere e promuovere le famiglie, valorizzandone il ruolo fondamentale e centrale, è operare per uno sviluppo equo e solidale.

Non possiamo ignorare la sofferenza di tante famiglie, dovuta alla mancanza di lavoro, al problema della casa, alla impossibilità pratica di attuare liberamente le proprie scelte educative; la sofferenza dovuta anche ai conflitti interni alle famiglie stesse, ai fallimenti dell'esperienza coniugale e familiare, alla violenza che purtroppo si annida e fa danni anche all'interno delle nostre case. A tutti dobbiamo e vogliamo essere particolarmente vicini, con rispetto e con vero senso di fraternità e di solidarietà. Vogliamo però soprattutto ricordare la testimonianza semplice, ma bella e coraggiosa di tantissime famiglie, che vivono l'esperienza del matrimonio e dell'essere genitori con gioia, illuminati e sostenuti dalla grazia del Signore, senza paura di affrontare anche i momenti della croce che, vissuta in unione con quella del Signore, non impedisce il cammino dell'amore, ma anzi può renderlo più forte e più completo.

Possa questa Settimana Sociale contribuire in modo efficace a mettere in evidenza il legame che unisce il bene comune alla promo-

zione della famiglia fondata sul matrimonio, al di là di pregiudizi e ideologie. Si tratta di un debito di speranza che tutti hanno nei confronti del Paese, in modo particolare dei giovani, ai quali occorre offrire speranza per il futuro. A Lei, caro Fratello, e alla grande assemblea della Settimana Sociale di Torino assicuro il mio ricordo nella preghiera e, mentre chiedo di pregare anche per me e per il mio servizio alla Chiesa, invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 settembre 2013

Papa Francesco

**Messaggio del Santo Padre Francesco
per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2013**

*Al Signor José Graziano da Silva
Direttore Generale della FAO*

11

1. La Giornata Mondiale dell'Alimentazione ci pone davanti ad una delle sfide più serie per l'umanità: quella della tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini. Essa assume ancor maggiore gravità in un tempo come il nostro, caratterizzato da un progresso senza precedenti nei vari campi della scienza e da una crescente possibilità di comunicazione.

È uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo! Non si tratta solo di rispondere ad emergenze immediate, ma di affrontare insieme, a tutti i livelli, un problema che interpella la nostra coscienza personale e sociale, per giungere ad una soluzione giusta e duratura. Nessuno sia costretto a lasciare la propria terra e il proprio ambiente culturale per la mancanza dei mezzi essenziali di sussistenza! Paradossalmente, in un'epoca in cui la globalizzazione permette di conoscere le situazioni di bisogno nel mondo e di moltiplicare gli scambi e i rapporti umani, sembra crescere la tendenza all'individualismo e alla chiusura in se stessi, che porta ad un certo atteggiamento di indifferenza - a livello personale, di Istituzioni e di Stati - verso chi muore per fame o soffre per denutrizione, quasi fosse un fatto ineluttabile. Ma fame e denutrizione non possono mai essere considerati un fatto normale al quale abituarsi, quasi si trattasse di parte del sistema. Qualcosa deve cambiare in noi stessi, nella nostra mentalità, nelle nostre società. Che cosa possiamo fare? Penso che un passo importante sia abbattere con decisione le barriere dell'individualismo, della chiusura in se stessi, della schiavitù del pro-

fitto a tutti i costi e questo non solo nelle dinamiche delle relazioni umane, ma anche nelle dinamiche economico-finanziarie globali. Penso sia necessario oggi più che mai *educarci alla solidarietà*, riscoprire il valore e il significato di questa parola così scomoda e messa molto spesso in disparte e fare che diventi atteggiamento di fondo nelle scelte a livello politico, economico e finanziario, nei rapporti tra le persone, tra i popoli e tra le nazioni. Solo se si è solidali in modo concreto, superando visioni egoistiche e interessi di parte, anche l'obiettivo di eliminare le forme di indigenza determinate dalla mancanza di cibo potrà finalmente essere raggiunto. Solidarietà che non si riduce alle diverse forme di assistenza, ma che opera per assicurare che un sempre maggior numero di persone possano essere economicamente indipendenti. Tanti passi sono stati fatti, in diversi Paesi, ma siamo ancora lontani da un mondo in cui ognuno possa vivere in modo dignitoso.

12

2. Il tema scelto dalla FAO per la celebrazione di quest'anno parla di: *"Sistemas alimentarios sostenibles para la seguridad alimentaria y la nutrición"*. Mi pare di leggervi un invito a ripensare e rinnovare i nostri sistemi alimentari, in una prospettiva solidale, superando la logica dello sfruttamento selvaggio del creato ed orientando meglio il nostro impegno di coltivare e custodire l'ambiente e le sue risorse per garantire la sicurezza alimentare e per camminare verso una nutrizione sufficiente e sana per tutti. Questo comporta un serio interrogativo sulla necessità di modificare concretamente i nostri stili di vita, compresi quelli alimentari, che, in tante area del pianeta, sono segnati da consumismo, spreco e sperpero di alimenti. I dati forniti in merito dalla FAO indicano che circa un terzo della produzione alimentare mondiale è indisponibile a causa di perdite e di sprechi sempre più ampi. Basterebbe eliminarli per ridurre in modo drastico il numero degli affamati. I nostri genitori ci educavano al valore di quello che riceviamo e che abbiamo, considerato come dono prezioso di Dio.

Ma lo spreco di alimenti non è che uno dei frutti di quella "cultura dello scarto" che spesso porta a sacrificare uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo; un triste segnale di quella "globalizzazione dell'indifferenza", che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, quasi fosse normale. La sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione economica o scientifica, che riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi della filiera alimentare, ma ha anche e soprattutto una dimensione etica ed antropologica. Educarci alla solidarietà significa allora *educarci all'umanità*: edificare una società che sia veramente umana vuol dire mettere al centro, sempre, la persona e la sua dignità, e mai svenderla alla logica del

profitto. L'essere umano e la sua dignità sono «pilastri su cui costruire regole condivise e strutture che, superando il pragmatismo o il solo dato tecnico, siano in grado di eliminare le divisioni e colmare i divari esistenti» (Cfr. *Discorso ai partecipanti della 38ª sessione della FAO, 20 giugno 2013*).

3. È ormai alle porte l'Anno internazionale che, per iniziativa della FAO, sarà dedicato alla famiglia rurale. Questo fatto mi offre l'opportunità di proporre un terzo elemento di riflessione: l'educazione alla solidarietà e ad uno stile di vita che superi la "cultura dello scarto" e metta realmente al centro ogni persona e la sua dignità, parte dalla famiglia. Da questa, che è la prima comunità educativa, si impara ad avere cura dell'altro, del bene dell'altro, ad amare l'armonia della creazione e a godere e condividere i suoi frutti, favorendo un consumo razionale, equilibrato e sostenibile. *Sostenere e tutelare la famiglia* affinché educi alla solidarietà e al rispetto, è un passo decisivo per camminare verso una società più equa e umana.

La Chiesa cattolica percorre con voi queste strade, consapevole che la carità, l'amore è l'anima della sua missione. Che l'odierna celebrazione non sia una semplice ricorrenza annuale, ma una vera occasione per provocare noi stessi e le istituzioni ad operare secondo una cultura dell'incontro e della solidarietà, per dare risposte adeguate al problema della fame e della malnutrizione e alle altre problematiche che riguardano la dignità di ogni essere umano.

Nel formulare, Signor Direttore Generale, il mio cordiale augurio perché l'opera della FAO sia sempre più efficace, invoco su di Lei e su quanti collaborano a questa fondamentale missione la Benedizione di Dio Onnipotente.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2013

Papa Francesco

**Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti
al Congresso Internazionale sulla Catechesi
(Aula Paolo VI - Venerdì, 27 settembre 2013)**

14 | *Cari catechisti, buonasera!*

Mi piace che nell'*Anno della fede* ci sia questo incontro per voi: la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede, e ci vogliono buoni catechisti! Grazie di questo servizio alla Chiesa e nella Chiesa. Anche se a volte può essere difficile, si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! È forse la migliore eredità che noi possiamo dare: la fede! Educare nella fede, perché lei cresca. Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, si costruisce la Chiesa! "Essere" catechisti! Non lavorare da catechisti: questo non serve! Io lavoro da catechista perché mi piace insegnare... Ma se tu non sei catechista, non serve! Non sarai fecondo, non sarai feconda! Catechista è una vocazione: "essere catechista", questa è la vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto "fare" i catechisti, ma "esserlo", perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza. Ricordatevi quello che *Benedetto XVI* ci ha detto: "La Chiesa non cresce per proselitismo. Cresce per attrazione". E quello che attrae è la testimonianza. Essere catechista significa dare testimonianza della fede; essere coerente nella propria vita. E questo non è facile. Non è facile! Noi aiutiamo, noi guidiamo all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza. A me piace ricordare quello che san Francesco di Assisi diceva ai suoi frati: "Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole". Le parole vengono... ma prima la testimonianza: che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo. Ed "essere" catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo

popolo santo. E questo amore non si compra nei negozi, non si compra qui a Roma neppure. Questo amore viene da Cristo! È un regalo di Cristo! È un regalo di Cristo! E se viene da Cristo parte da Cristo e noi dobbiamo ripartire da Cristo, da questo amore che Lui ci dà, Che cosa significa questo *ripartire da Cristo* per un catechista, per voi, anche per me, perché anch'io sono catechista? Cosa significa?

Io parlerò di tre cose: uno, due e tre, come facevano i vecchi gesuiti... uno, due e tre!

1. Prima di tutto, ripartire da Cristo significa *avere familiarità con Lui*, avere questa familiarità con Gesù: Gesù lo raccomanda con insistenza ai discepoli nell'Ultima Cena, quando si avvia a vivere il dono più alto di amore, il sacrificio della Croce. Gesù utilizza l'immagine della vite e dei tralci e dice: rimanete nel mio amore, rimanete attaccati a me, come il tralcio è attaccato alla vite. Se siamo uniti a Lui possiamo portare frutto, e questa è la familiarità con Cristo. Rimanere in Gesù! È un rimanere attaccati a Lui, dentro di Lui, con Lui, parlando con Lui: rimanere in Gesù.

La prima cosa, per un discepolo, è stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. E questo vale sempre, è un cammino che dura tutta la vita. Ricordo, tante volte in diocesi, nell'altra diocesi che avevo prima, di aver visto alla fine dei corsi nel seminario catechistico, i catechisti che uscivano dicendo: "Ho il titolo di catechista!". Quello non serve, non hai niente, hai fatto una piccola stradina! Chi ti aiuterà? Questo vale sempre! Non è un titolo, è un atteggiamento: stare con Lui; e dura tutta la vita! È uno stare alla presenza del Signore, lasciarsi guardare da Lui. Io vi domando: Come state alla presenza del Signore? Quando vai dal Signore, guardi il Tabernacolo, che cosa fate? Senza parole... Ma io dico, dico, penso, medito, sento... Molto bene! Ma tu ti lasci guardare dal Signore? Lasciarci guardare dal Signore. Lui ci guarda e questa è una maniera di pregare. Ti lasci guardare dal Signore? Ma come si fa? Guardi il Tabernacolo e ti lasci guardare... è semplice! È un po' noioso, mi addormento... Addormentati, addormentati! Lui ti guarderà lo stesso, Lui ti guarderà lo stesso. Ma sei sicuro che Lui ti guarda! E questo è molto più importante del titolo di catechista: è parte dell'essere catechista. Questo scalda il cuore, tiene acceso il fuoco dell'amicizia col Signore, ti fa sentire che Lui veramente ti guarda, ti è vicino e ti vuole bene. In una delle uscite che ho fatto, qui a Roma, in una Messa, si è avvicinato un signore, relativamente giovane, e mi ha detto: "Padre, piacere di conoscerla, ma io non credo in niente! Non ho il dono della fede!". Capiva che era un dono. "Non ho il dono della fede! Che cosa mi dice lei?". "Non ti scoraggiare. Lui ti vuole bene. Lasciati guardare da Lui! Niente di più". E questo lo dico a voi: lasciatevi guardare

dal Signore! Capisco che per voi non è così semplice: specialmente per chi è sposato e ha figli, è difficile trovare un tempo lungo di calma. Ma, grazie a Dio, non è necessario fare tutti nello stesso modo; nella Chiesa c'è varietà di vocazioni e varietà di forme spirituali; l'importante è trovare il modo adatto per *stare con il Signore*; e questo si può, è possibile in ogni stato di vita. In questo momento ognuno può domandarsi: come vivo io questo "stare" con Gesù? Questa è una domanda che vi lascio: "Come vivo io questo stare con Gesù, questo rimanere in Gesù?". Ho dei momenti in cui rimango alla sua presenza, in silenzio, mi lascio guardare da Lui? Lascio che il suo fuoco riscaldi il mio cuore? Se nel nostro cuore non c'è il calore di Dio, del suo amore, della sua tenerezza, come possiamo noi, poveri peccatori, riscaldare il cuore degli altri? Pensate a questo!

16 2. Il secondo elemento è questo. Secondo: *ripartire da Cristo* significa *imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro*. Questa è un'esperienza bella, e un po' paradossale. Perché? Perché chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri. Questo è il vero dinamismo dell'amore, questo è il movimento di Dio stesso! Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica... Così diventiamo anche noi se rimaniamo uniti a Cristo, Lui ci fa entrare in questo dinamismo dell'amore. Dove c'è vera vita in Cristo, c'è apertura all'altro, c'è uscita da sé per andare incontro all'altro nel nome di Cristo. E questo è il lavoro del catechista: uscire continuamente da sé per amore, per testimoniare Gesù e parlare di Gesù, predicare Gesù. Questo è importante perché lo fa il Signore: è proprio il Signore che ci spinge a uscire.

Il cuore del catechista vive sempre questo movimento di "sistole - diastole": unione con Gesù - incontro con l'altro. Sono le due cose: io mi unisco a Gesù ed esco all'incontro con gli altri. Se manca uno di questi due movimenti non batte più, non può vivere. Riceve in dono il kerigma, e a sua volta lo offre in dono. Questa parolina: dono. Il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri. E questo è bello. E non se ne prende per sé la percentuale! Tutto quello che riceve lo dà! Questo non è un affare! Non è un affare! È puro dono: dono ricevuto e dono trasmesso. E il catechista è lì, in questo incrocio di dono. È così nella natura stessa del kerigma: è un dono che genera missione, che spinge sempre oltre se stessi. San Paolo diceva: «L'amore di Cristo ci spinge», ma quel "ci spinge" si può tradurre anche "ci possiede". È così: l'amore ti attira e ti invia, ti prende e ti dona agli altri. In questa tensione si muove il cuore del cristiano, in particolare il cuore del catechista. Chiediamoci

tutti: è così che batte il mio cuore di catechista: unione con Gesù e incontro con l'altro? Con questo movimento di "sistole e diastole"? Si alimenta nel rapporto con Lui, ma per portarlo agli altri e non per ritenerlo? Vi dico una cosa: non capisco come un catechista possa rimanere fermo, senza questo movimento. Non capisco!

3. E il terzo elemento – tre - sta sempre in questa linea: *ripartire da Cristo* significa *non aver paura di andare con Lui nelle periferie*. Qui mi viene in mente la storia di Giona, una figura davvero interessante, specialmente nei nostri tempi di cambiamenti e di incertezza. Giona è un uomo pio, con una vita tranquilla e ordinata; questo lo porta ad avere i suoi schemi ben chiari e a giudicare tutto e tutti con questi schemi, in modo rigido. Ha tutto chiaro, la verità è questa. È rigido! Perciò quando il Signore lo chiama e gli dice di andare a predicare a Ninive, la grande città pagana, Giona non se la sente. Andare là! Ma io ho tutta la verità qui!. Non se la sente...Ninive è al di fuori dei suoi schemi, è alla periferia del suo mondo. E allora scappa, se ne va in Spagna, fugge via, si imbarca su una nave che va da quelle parti. Andate a rileggere il Libro di Giona! È breve, ma è una parabola molto istruttiva, specialmente per noi che siamo nella Chiesa.

Che cosa ci insegna? Ci insegna a non aver paura di uscire dai nostri schemi per seguire Dio, perché Dio va sempre oltre. Ma sapete una cosa? Dio non ha paura! Sapevate questo voi? Non ha paura! È sempre oltre i nostri schemi! Dio non ha paura delle periferie. Ma se voi andate alle periferie, lo troverete lì. Dio è sempre fedele, è creativo. Ma, per favore, non si capisce un catechista che non sia creativo. E la creatività è come la colonna dell'essere catechista. Dio è creativo, non è chiuso, e per questo non è mai rigido. Dio non è rigido! Ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare. Saper cambiare. E perché devo cambiare? È per adeguarmi alle circostanze nelle quali devo annunciare il Vangelo. Per rimanere con Dio bisogna saper uscire, non aver paura di uscire. Se un catechista si lascia prendere dalla paura, è un codardo; se un catechista se ne sta tranquillo, finisce per essere una statua da museo: e ne abbiamo tanti! Ne abbiamo tanti! Per favore, niente statue da museo! Se un catechista è rigido diventa incartapecorito e sterile. Vi domando: qualcuno di voi vuole essere codardo, statua da museo o sterile? Qualcuno ha questa voglia? [catechisti: No!] No? Sicuro? Va bene! Quello che dirò adesso lo ho detto tante volte, ma mi viene dal cuore di dirlo. Quando noi cristiani siamo chiusi nel nostro gruppo, nel nostro movimento, nella nostra parrocchia, nel nostro ambiente, rimaniamo chiusi e ci succede quello che accade a tutto quello che è chiuso; quando una stanza è chiusa inco-

mincia l'odore dell'umidità. E se una persona è chiusa in quella stanza, si ammala! Quando un cristiano è chiuso nel suo gruppo, nella sua parrocchia, nel suo movimento, è chiuso, si ammala. Se un cristiano esce per le strade, nelle periferie, può succedergli quello che succede a qualche persona che va per la strada: un incidente. Tante volte abbiamo visto incidenti stradali. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, e non una Chiesa ammalata! Una Chiesa, un catechista che abbia il coraggio di correre il rischio per uscire, e non un catechista che studi, sappia tutto, ma chiuso sempre: questo è ammalato. E alle volte è ammalato dalla testa....

18 Ma attenzione! Gesù non dice: andate, arrangiatevi. No, non dice quello! Gesù dice: Andate, io sono con voi! Questa è la nostra bellezza e la nostra forza: se noi andiamo, se noi usciamo a portare il suo Vangelo con amore, con vero spirito apostolico, con parresia, Lui cammina con noi, ci precede, – lo dico in spagnolo – ci “*primerea*”. Il Signore sempre ci “*primerea*”! Ormai avete imparato il senso di questa parola. E questo lo dice la Bibbia, non lo dico io. La Bibbia dice, il Signore dice nella Bibbia: Io sono come il fior del mandorlo. Perché? Perché è il primo fiore che fiorisce nella primavera. Lui è sempre “*primero*”! Lui è primo! Questo è fondamentale per noi: Dio sempre ci precede! Quando noi pensiamo di andare lontano, in una estrema periferia, e forse abbiamo un po’ di timore, in realtà Lui è già là: Gesù ci aspetta nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima senza fede. Ma voi sapete una delle periferie che mi fa così tanto male che sento dolore - lo avevo visto nella diocesi che avevo prima? È quella dei bambini che non sanno farsi il Segno della Croce. A Buenos Aires ci sono tanti bambini che non sanno farsi il Segno della Croce. Questa è una periferia! Bisogna andare là! E Gesù è là, ti aspetta, per aiutare quel bambino a farsi il Segno della Croce. Lui sempre ci precede.

Cari catechisti, sono finiti i tre punti. Sempre ripartire da Cristo! Vi dico grazie per quello che fate, ma soprattutto perché ci siete nella Chiesa, nel Popolo di Dio in cammino, perché camminate con il Popolo di Dio. Rimaniamo con Cristo - rimanere in Cristo - cerchiamo di essere sempre più una cosa sola con Lui; seguiamolo, imitiamolo nel suo movimento d'amore, nel suo andare incontro all'uomo; e usciamo, apriamo le porte, abbiamo l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi accompagni. Grazie!
 Maria è nostra Madre,
 Maria sempre ci porta a Gesù!

**Discorso del Santo Padre Francesco
alle famiglie in pellegrinaggio a Roma
nell'Anno della Fede**

(Piazza San Pietro - Sabato, 26 ottobre 2013)

Care famiglie!

19

Buonasera e benvenute a Roma!

Siete venute pellegrine da tante parti del mondo per professare la vostra fede davanti al sepolcro di San Pietro. Questa piazza vi accoglie e vi abbraccia: siamo un solo popolo, con un'anima sola, convocati dal Signore che ci ama e ci sostiene. Saluto anche tutte le famiglie che sono collegate mediante la televisione e internet: una piazza che si allarga senza confini!

Avete voluto chiamare questo momento "Famiglia, vivi la gioia della fede!". Mi piace, questo titolo. Ho ascoltato le vostre esperienze, le storie che avete raccontato. Ho visto tanti bambini, tanti nonni... Ho sentito il dolore delle famiglie che vivono in situazione di povertà e di guerra. Ho ascoltato i giovani che vogliono sposarsi seppure tra mille difficoltà. E allora ci domandiamo: come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia? Ma io vi domando anche: È possibile vivere questa gioia o non è possibile?

1. C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica! Abbiamo sentito recentemente... Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile. Penso agli anziani soli, alle fa-

miglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi», dice Gesù.

Care famiglie, il Signore conosce le nostre fatiche: le conosce! E conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: «La vostra gioia sia piena» (*Gv 15,11*). Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. Allora questa è la prima cosa che stasera voglio condividere con voi, ed è una parola di Gesù: Venite a me, famiglie di tutto il mondo - dice Gesù - e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena. E questa Parola di Gesù portatela a casa, portatela nel cuore, condividetela in famiglia. Ci invita ad andare da Lui per darci, per dare a tutti la gioia.

20 2. La seconda parola la prendo dal rito del Matrimonio. Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ci taglia la vita a pezzi!

Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità. Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. Senza scappare, senza isolarsi, senza rinunciare alla missione di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli. - Ma oggi, Padre, è difficile... -. Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento! I Sacramenti non servono a decorare la vita - ma che bel matrimonio, che bella cerimonia, che bella festa!... - Ma quello non è il Sacramento, quella non è la grazia del Sacramento. Quella è una decorazione! E la grazia non è per decorare la vita, è per farci forti nella vita, per farci coraggiosi, per poter andare avanti! Senza isolarsi, sempre insieme. I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno! Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori. «Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lun-

go viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! Talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri. Avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo...

Alcune settimane fa, in questa piazza, ho detto che per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole. Voglio ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? (rispondono: "Sì!") Permesso, grazie e scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno!

Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l'amore manca la gioia, manca la festa, e l'amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lì Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane della vita, perché la nostra gioia sia piena.

3. E per finire, qui davanti a noi, questa icona della Presentazione di Gesù al Tempio. È un'icona davvero bella e importante. Contempliamola e facciamoci aiutare da questa immagine. Come tutti voi, anche i protagonisti della scena hanno il loro cammino: Maria e Giuseppe si sono messi in marcia, pellegrini a Gerusalemme, in obbedienza alla Legge del Signore; anche il vecchio Simeone e la profetessa Anna, pure molto anziana, giungono al Tempio spinti dallo Spirito Santo. La scena ci mostra questo intreccio di tre generazioni, l'intreccio di tre generazioni: Simeone tiene in braccio il bambino Gesù, nel quale riconosce il Messia, e Anna è ritratta nel gesto di lodare Dio e annunciare la salvezza a chi aspettava la redenzione d'Israele. Questi due anziani rappresentano la fede come memoria. Ma vi domando: "Voi ascoltate i nonni? Voi aprite il vostro cuore alla memoria che ci danno i nonni? I nonni sono la saggezza della famiglia, sono la saggezza di un popolo. E un popolo che non ascolta i nonni, è

un popolo che muore! Ascoltare i nonni! Maria e Giuseppe sono la Famiglia santificata dalla presenza di Gesù, che è il compimento di tutte le promesse. Ogni famiglia, come quella di Nazareth, è inserita nella storia di un popolo e non può esistere senza le generazioni precedenti. E perciò oggi abbiamo qui i nonni e i bambini. I bambini imparano dai nonni, dalla generazione precedente.

Care famiglie, anche voi siete parte del popolo di Dio. Camminate con gioia insieme a questo popolo. Rimanete sempre unite a Gesù e portatelo a tutti con la vostra testimonianza. Vi ringrazio di essere venute. Insieme, facciamo nostre le parole di san Pietro, che ci danno forza e ci daranno forza nei momenti difficili: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6,68). Con la grazia di Cristo, vivete la gioia della fede! Il Signore vi benedica e Maria, nostra Madre, vi custodisca e vi accompagni. Grazie!

**Auguri per il 25° di sacerdozio
di don Giuseppe Balice**

Il Sommo Pontefice

Francesco

rivolge fervidi auguri al Rev.do Signore

Don Giuseppe Balice

che ricorda il 25° anniversario di Ordinazione Sacerdotale e, mentre Si unisce al suo rendimento di grazie a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote per i numerosi doni ricevuti nel suo zelante ministero pastorale a edificazione del Popolo di Dio, invoca su di lui, auspice la Vergine Maria, ulteriori effusioni di ricompense celesti e di cuore gli imparte l'implorata Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care, ai presenti al sacro Rito ed a quanti nelle Parrocchie della Beata Vergine del Rosario in Canosa di Puglia e di Sant'Antonio di Padova in Loconia sono affidati alle sue cure pastorali.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

Mons. Peter B. Wells
Assessore della Segreteria di Stato

**Comunicato finale
del Consiglio Permanente
(Roma, 23-25 settembre 2013)**

24 | *Lo sfondo attorno a cui si è svolta la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2013, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco – è stato l'altare della Confessione. Con la memoria del cuore, infatti, i Vescovi hanno ripreso e fatto proprie le indicazioni offerte da Papa Francesco lo scorso maggio, nell'incontro avuto sulla tomba di Pietro con tutta la Conferenza Episcopale Italiana. In quell'occasione, il Papa rinnovava la propria fiducia nei Pastori, li incoraggiava a continuare l'apprezzato cammino della Chiesa in Italia, indicando con chiarezza ambiti di competenza e, prima ancora, condizioni per assumerli con convinzione: "Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna".*

Quelle indicazioni, approfondite nelle udienze del Papa con il Cardinale Presidente, nei lavori di questi giorni hanno avviato un percorso di discernimento a tutti i livelli. A far da filo conduttore domande precise: "Quale disponibilità ci chiede il Santo Padre?

Che forme si aspetta che assumi la nostra collegialità? Come possiamo favorire tra noi una maggiore partecipazione?"

A partire dai contenuti offerti nella prolusione, non è mancato il confronto sul momento storico, contrassegnato da un autentico cambiamento d'epoca. Insieme a una pastorale di prossimità e di cura, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di non far mancare una lettura teologica, capace di portare anche a revisione il linguaggio della fede. Nella preoccupazione per le condizioni di tante famiglie, hanno richiamato la politica a fare la sua parte, evitando inutili litigiosità e

impegnandosi a non perdere il treno della ripresa. Preghiera e solidarietà sono state espresse per la Siria e per i cristiani perseguitati.

I lavori del Consiglio Permanente si sono, quindi, concentrati sul Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, per il quale è stata presentata una lettera di Invito; sono state approvate due richieste di Commissioni Episcopali per altrettante Note pastorali sull'Ordo Virginum e sulla scuola; sono stati raccolti suggerimenti per metodi e contenuti con cui dare continuità al cammino del Progetto culturale.

Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, una comunicazione ha riguardato una prima ricognizione delle "buone pratiche educative" diffuse nel Paese.

Il Consiglio Permanente ha, infine, approvato il messaggio per la prossima Giornata Nazionale per la Vita, nonché alcune modifiche statutarie di un'associazione di fedeli e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Alla scuola di Papa Francesco

"Voi avete tanti compiti: la Chiesa in Italia, ...il dialogo con le istituzioni culturali, sociali, politiche... il lavoro di fare forte le Conferenze regionali, perché siano la voce di tutte le regioni, tanto diverse... e anche il lavoro per ridurre un po' il numero delle diocesi tanto pesanti... Andate avanti con fratellanza".

Le indicazioni offerte da Papa Francesco all'Assemblea Generale dello scorso maggio sono state il primo materiale di confronto e di approfondimento della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente.

La ricchezza di quell'incontro è viva nel cuore di tutti i Vescovi: nella meditazione, in particolare, Papa Francesco aveva riproposto con forza l'attualità della domanda posta dal Risorto a Pietro – "Mi ami tu? Mi sei amico?" –, "unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa". Nel contempo, aveva pure ricordato la natura della Chiesa: "Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna".

Le indicazioni del Magistero pontificio sono state confermate e approfondite nei recenti colloqui con il Cardinale Presidente, nel corso dei quali il Santo Padre ha espresso la volontà che, nel segno della collegialità, la partecipazione dei Vescovi alla vita della Conferenza Episcopale Italiana sia sempre maggiore: per un'assunzione ampia e attiva di orientamenti e decisioni sempre meglio condivise, per un giudizio concorde e scelte corrispondenti in ordine alle circostanze pastorali di questo tempo.

Tali indicazioni sono state fatte proprie prontamente con piena e cordiale disponibilità dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che le ha quindi portate in Consiglio Permanente per un primo scambio e l'avvio di un processo di sereno approfondimento.

Nel corso della discussione – insieme alla gratitudine per le proposte e gli stimoli offerti dal Papa, del quale si è evidenziato una volta di più il peculiare legame con la Conferenza Episcopale Italiana – i Vescovi hanno sottolineato che prima e più di un eventuale rinnovamento dei profili organizzativi, le indicazioni pontificie inseriscono nella Conferenza Episcopale Italiana un nuovo dinamismo, una visione e uno stile di Chiesa; favoriscono il coinvolgimento, l'unità e una crescente e più incisiva corresponsabilità.

26 A tal fine in Consiglio Permanente è emersa la necessità di modulare gli interventi e iniziative a partire da un profondo ascolto del Magistero pontificio, con costante attenzione al dialogo con il mondo cattolico. In questa prospettiva, il cammino di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio, le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, le iniziative del Progetto culturale e gli stessi Congressi Eucaristici Nazionali, sono avvertiti come opportunità da valorizzare per un maggiore coinvolgimento del laicato cattolico, di cui si intende non soltanto incoraggiare la formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa, ma anche promuovere un'autentica valorizzazione, attraverso la creazione di nuovi spazi di dibattito.

Nel mettere a fuoco il ruolo odierno della Conferenza Episcopale Italiana – le forme di attuazione della comunione ecclesiale ed episcopale – il Consiglio Permanente ha sottolineato la necessità di riflettere sulla sua evoluzione storica.

Dal Concilio ad oggi – è stato evidenziato – la Chiesa in Italia si è strutturata, ha preso forma, ha rinnovato catechesi, liturgia e carità: anche gli aspetti organizzativi, per essere compresi, vanno ricondotti all'interno di questa ricchezza.

La sollecitazione a una maggiore compartecipazione ha portato il Consiglio Permanente a voler coinvolgere tutti i Vescovi nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali, consultandoli in particolare sui seguenti temi: valorizzazione del ruolo e del contributo delle Conferenze Episcopali Regionali; proposte sulla modalità di svolgimento del compito delle Commissioni Episcopali; valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza, alla luce del peculiare legame tra la Chiesa in Italia e il Santo Padre; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio Episcopale Permanente e dell'Assemblea Generale.

2. All'insegna dello "stare con"

Sollecitati dai contenuti della prolusione, nel confronto i Vescovi hanno ripreso innanzitutto la cifra dell'individualismo, riconosciuta quale "radice avvelenata" che, mentre impoverisce "il suolo umano" svuotandolo di relazioni e di responsabilità, consegna un uomo appesantito, stanco e triste; un uomo che si limita a considerare lo Stato come il "nobile notaio", chiamato a riconoscergli desideri, istanze e pretese.

Tale situazione – è stato evidenziato – ha le sue ricadute sul piano pastorale: senza ridursi a interpretare la Chiesa come una ONG, si avverte che lo stesso annuncio deve passare da un preciso atteggiamento, dal prendersi cura di ogni ambito della vita umana.

Si riconosce come "vero metodo pastorale" lo "stare con", rispecchiando così la compagnia di Gesù e rimandando a Lui, imparando a "dire e ascoltare", a "dare e ricevere": vale con i giovani – hanno sottolineato i Vescovi – come più in generale con tutto il laicato.

Ciò comporta anche un confronto culturale sostenuto da un "pensare teologicamente il presente": al di là delle analisi sociologiche, i Pastori rilanciano una Chiesa che – secondo le parole di Romano Guardini, riprese nella prima enciclica di Papa Francesco – "è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo". Parte da qui anche l'attenzione a tradurre il linguaggio della fede all'interno di una società fattasi plurale, priva ormai dello spessore del vocabolario cristiano.

Questo contesto riverbera segni di debolezza all'interno della stessa comunità cristiana: ad esempio, nella pastorale familiare, dove – quando manca chiarezza di contenuti teologici – si finisce per essere "difensivi, più che propositivi". E debolezza si rileva anche sul piano politico, dove proprio la famiglia, "capitale che genera ricchezza per la società intera", non riscontra l'impegno e la mediazione di risposta alcuna.

In questa direzione, il richiamo dei Vescovi ai rappresentanti del bene comune si è esteso alla necessità di evitare in ogni modo inutili divisioni, destinate unicamente ad allontanare il treno della ripresa economica.

Un'attenzione, espressa a più voci, è stata rivolta alla situazione che sta travagliando la Siria e, più in generale, i Paesi del Nord Africa: si avverte l'importanza di dare continuità alla giornata di digiuno e preghiera indetta dal Papa per lo scorso 7 settembre, puntando a promuovere iniziative nelle Chiese diocesane. Caritas Italiana rimane il soggetto deputato a raccogliere eventuali offerte di solidarietà per i profughi di questi Paesi.

Infine, una particolare vicinanza il Consiglio Permanente l'ha espressa ai cristiani che soffrono forme di discriminazione, d'intolleranza e di persecuzione a causa della loro fede.

3. Firenze, tempo d'*Invito*

È entrata nel vivo la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) con la valutazione da parte del Consiglio Permanente di un primo strumento, chiamato *Invito*, con il quale si chiama ad accoglierne il tema (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*) e a comprenderne il significato. Si vuole pure verificare le vie in atto nelle Diocesi per incarnare l'umanesimo cristiano in proposte di vita capaci di animare iniziative pastorali di nuova evangelizzazione nei diversi contesti dell'esistenza umana.

I destinatari dell'*Invito* sono essenzialmente i Consigli presbiterali e pastorali diocesani, le Consulte per l'apostolato dei laici e le principali realtà associative e di movimento laicale, le Facoltà teologiche e gli Istituti superiori di Scienze Religiose.

28 Il testo contiene un appello a "muoversi subito e insieme", riconoscendosi nella scia conciliare e, in particolare, all'interno del processo educativo a cui sono dedicati gli Orientamenti pastorali del decennio; recupera la testimonianza di incarnazione del messaggio cristiano, che parla attraverso le cattedrali e i santi e porta a convergere su Gesù Cristo, fulcro dell'umanesimo, che ha il suo cuore nell'Eucaristia celebrata e vissuta con fede e coerenza morale.

La riflessione intende avviare anche l'individuazione di qualche esperienza significativa, oltre a raccogliere suggerimenti e proposte per la stesura del documento preparatorio, che nell'anno pastorale 2014-2015 sarà rivolto a tutte le componenti del popolo di Dio, a cominciare dalle comunità parrocchiali.

4. Note pastorali e Progetto culturale

Un congruo spazio di confronto i Vescovi l'hanno dedicato al Progetto culturale orientato in senso cristiano, rivisitandone metodi e contenuti. In particolare, è stato valorizzato lo stile di lavoro del Comitato, come pure le iniziative realizzate, dai Convegni internazionali ai tre volumi del Rapporto-proposta. Il Consiglio Permanente ha evidenziato l'importanza di continuare l'efficace attività di promozione realizzato dal Servizio nel territorio, dove l'attenzione alla dimensione culturale si è tradotta nel sostegno a numerose iniziative locali e nazionali.

Il Consiglio Permanente ha approvato la richiesta di predisporre due Note pastorali, relative rispettivamente all'*Ordo Virginum* e alla scuola cattolica in Italia.

La prima, affidata alla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, è suggerita dalla nuova fioritura in Italia dell'antico Ordine delle Vergini, presente in 113 Diocesi di tutte le Regioni ecclesiastiche.

La seconda Nota, che si vuole capace di esprimere l'attenzione della Chiesa a tutta la scuola e alla sua promozione, è affidata alla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; mira anche ad aiutare il superamento di pregiudizi e posizioni ideologiche, che si rivelano incapaci di riconoscere la libertà educativa e continuano di fatto a penalizzare la scuola paritaria.

In particolare, in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola" – che culminerà il prossimo 10 maggio in un incontro del mondo della scuola italiana con il Santo Padre, a Roma, in Piazza San Pietro – il Consiglio Permanente ha deciso di predisporre una lettera-invito, che favorisca la preparazione e la partecipazione alla mobilitazione.

È stata presentata ai Vescovi una prima ricognizione sulle "buone pratiche educative" presenti nelle Diocesi, con l'intento di favorirne la conoscenza e lo scambio.

Il Consiglio Permanente ha, quindi, approvato il Messaggio per la 36ª Giornata Nazionale per la Vita (2 febbraio 2014), nonché la modifica statutaria richiesta dall'associazione di fedeli Opera Assistenza Malati Impediti (O.A.M.I.).

29

5. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Corrado **Pizziolo**, Vescovo di Vittorio Veneto; S.E. Mons. Douglas **Regattieri**, Vescovo di Cesena - Sarsina.
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi **Bressan**, Arcivescovo di Trento.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Mons. Fabiano **Longoni** (Venezia).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Cristiano **Bettega** (Trento).
- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Don Leonardo **Di Mauro** (San Severo).
- Presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani: S.E. Mons. Francesco **Milito**, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi.
- Presidente del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Alceste **Cattella**, Vescovo di Casale Monferrato.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale: Don Giovanni **Tangorra** (Palestrina).

- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Movimento Lavoratori: Don Emilio **Centomo** (Vicenza).
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati greco-cattolici romeni in Italia: Don Ioan Alexandru **Pop** (Oradea - Romania).
- Consulente ecclesiastico della Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana: Don Edoardo **Algeri** (Bergamo).

La Presidenza, nella riunione del 23 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film: Don Ivan **Maffeis**, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.
- Segretario del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Sig.ra Patrizia **Falla**.
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Padre Enzo **Viscardi** (Missionari della Consolata, IMC).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza: Don Mauro **Bianchi** (Piacenza - Bobbio).

30

Roma, 27 settembre 2013

LA PAROLA DEL VESCOVO**Messaggio festa patronale ad Andria 2013**

Prot. n. 62/13 E

31

La festa dei nostri Santi Patroni, Madonna dei Miracoli e San Riccardo, torna puntualmente ogni anno a ridare, non solo alla comunità ecclesiale, ma all'intera città motivo di gioia, di fiducia e di speranza.

Nella imminenza delle solenni festività, il Sindaco, facendosi interprete della volontà del Consiglio Comunale, mi ha chiesto di proclamare la città di Andria *Civitas Mariae*. Inizialmente l'iniziativa mi ha sorpreso e mi ha lasciato titubante. Ma, dopo un breve tentennamento, ho accettato la proposta perché vedo nella Madonna il punto di attrazione e di riferimento non solo per i credenti ma per l'intera popolazione cittadina. Maria, infatti, è la donna del servizio, la donna dell'umiltà, la donna che sta accanto a chi soffre, è Colei che ha affrontato nella sua povertà le mille difficoltà familiari, sociali, culturali nel tempo che ha vissuto, è la donna di fede che ha creduto contro ogni speranza.

Ecco perché guardando a Lei tutti siamo invitati a scrutare il futuro, che oggi sembra annebbiato, con gli occhi della speranza e dell'ottimismo e a lavorare in maniera diversa per il bene comune, per far crescere la nostra città nel benessere non solo temporale, ma anche civile superando gli squilibri e le disuguaglianze sociali.

Con l'affetto sconfinato di Padre e Pastore auguro a tutti buona Festa.

La Madonna dei Miracoli e San Riccardo ci proteggano sempre ed intercedano perché i nostri desideri più belli e più puri si adempiano.

Andria, 8 settembre 2013, festa della Natività della Beata Vergine Maria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Messaggio di augurio per il calendario 2014
del Santuario “Madonna del Sabato”
in Minervino Murge**

32 | Prot. n. 69/13 E

Carissimi devoti della Madonna del Sabato,

Vi rivolgo i miei auguri più sentiti per il nuovo anno 2014. Auguro sia un anno felice per tutti voi, per i vostri familiari e per i cittadini e per questo, insieme con voi, desidero parlo sotto la protezione della Madonna.

Il Venerabile Papa Paolo VI, nel 1968, nella riforma del Calendario Liturgico ha voluto istituire la solennità di Maria Santissima Madre di Dio per l'inizio di un nuovo anno.

Non vi poteva essere scelta più felice per ricordare a tutti noi il debito che abbiamo verso Maria e, nello stesso tempo, il tesoro di grazie e di benedizioni che da Lei, Regina del cielo e della terra, scaturisce per tutti gli uomini, non solo credenti, che vivono nel tempo e sono diretti verso l'eternità.

Il Nuovo Testamento alla nozione del tempo che vigeva prima della nascita di Cristo, in greco *κρονος* = *kronos*, ha aggiunto quella nuova e sorprendente di *καιρος* = *kairos*, il tempo di Dio contrapposto a quello dell'uomo che si misura con gli orologi e i calendari.

Tale concezione è attestata in maniera molto limpida in San Paolo nella Lettera ai Galati: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (4, 4-5). La pienezza del tempo segna il culmine del piano divino della salvezza, quando Egli attraverso suo Figlio, entra nel tempo, rivestendo umana carne, mistero divenuto visibile con la morte e risurrezione di Cristo.

Con il mistero della Pasqua l'umanità entra nella fine dei tempi con la venuta del Risorto, quando Egli consegnerà tutto al Padre e Dio sarà tutto in tutti.

Dio si rivela, così, Signore e Sovrano della storia e vi saranno cieli nuovi e terra nuova.

Riflesso della gloria e della maestà divina è la Chiesa guidata dallo Spirito Santo per predicare a tutti gli uomini che solo in Cristo c'è salvezza.

In questo piano organico Maria rappresenta lo snodo-chiave non solo quale Madre di Cristo, ma anche come la prima credente, immagine e modello di tutti coloro che credono in Lui ed in Lui sono battezzati.

È giusto richiamare questa verità per inculcare in noi il privilegio e la gioia di essere veri figli di Maria, per imitarla nelle sue virtù e nella sua santità dalla quale, come sorgente, quelle virtù scaturiscono.

Il Nuovo Anno ci porterà certamente a rafforzare la nostra devozione alla Madre di Dio e ad affidarci a Lei come teneri figli nelle braccia della Mamma, invocandola nelle nostre necessità temporali e spirituali.

Buon Anno, con la mia Benedizione.

Andria, 1 novembre 2013, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Convegno Ecclesiale diocesano

La famiglia tra lavoro e festa

34 | Prot. n. 78/13 E

Saluto e ringrazio ciascuno di voi, i sacerdoti, i parroci, i fedeli convenuti a questo Convegno Ecclesiale Diocesano. Il Vicario generale, don Gianni Massaro, ha esposto molto bene il cammino che viene da lontano e ora si tratta di raccogliere i frutti per poter ripartire con il nuovo programma pastorale.

“La famiglia tra lavoro e festa”: io direi di prendere come icona la Sacra Famiglia che nella pastorale familiare ha rappresentato sempre il punto di riferimento. Proprio nella famiglia si apprezza il lavoro, si educa all’impegno quotidiano, è un lavoro duro, ma che viene unito a un grande amore, a una grande generosità. La Sacra Famiglia partecipa al lavoro ma anche alle feste ebraiche, come apprendiamo dai Vangeli. Essa rappresenta un modello di come unire il lavoro alla festa, senza dualismi e contrapposizioni.

Il Santo Padre, ricevendo il Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha detto che la famiglia è “il motore della Storia” a protezione della vita. Innanzi alle nuove scelte, che non sono ovvie, prima di tutto nel campo della fede, già Benedetto XVI parlava della grande sfida del secolarismo. Oggi molte persone hanno perso il senso di Dio e senza il riferimento a Dio ogni valore perde ogni consistenza, diventa relativismo. Se vogliamo che la famiglia dia il massimo del proprio impegno è necessario evangelizzare la famiglia e cioè far arrivare a ciascuno il vangelo della famiglia che è contenuto nel Vangelo. Questo il senso del documento *“Educare alla vita buona del Vangelo”*, proposto dall’episcopato italiano per questo decennio. I ragazzi più che alla parola guardano all’esempio degli adulti e delle nostre comunità parrocchiali. Per grazia di Dio le famiglie non sono sole, perché attorno ci

sono delle comunità parrocchiali particolarmente fiorenti. Lo sto constatando in questo tempo in cui sto amministrando le Cresime nelle varie parrocchie rilevando la buona partecipazione delle famiglie, che hanno seguito passo passo i propri figli e li hanno messi in grado di poter ricevere il dono della Confermazione. Questi ragazzi naturalmente vanno accompagnati con l'aiuto dei genitori, perché l'educazione è compito primario dei genitori, ma con l'aiuto di tutti, dei bambini, dei giovani e degli anziani. Il Santo Padre ci ha dato un bell'esempio domenica scorsa, quando è uscito sul sagrato di San Pietro con uno stuolo di bambini e ha posto loro delle domande. Questo Papa ci sta abituando a gesti molto semplici, ma efficaci, tornando ad insegnare il catechismo come lo usano fare i parroci, con domande semplici. Ha domandato, ad esempio, ad una bambina "cosa ti ha insegnato la nonna?". E lei: "Mi ha insegnato il segno della croce"; allora il Papa ha replicato: "Ora facciamo il segno della croce". Si è potuto constatare che c'erano che non sapevano neppure come incominciare, scambiavano la spalla destra con quella sinistra, rilevando che non tutti conoscevano bene la dottrina cristiana e le pie pratiche, a incominciare da come fare il segno della croce.

35

Ora lascio la parola al professor Milano, che ringrazio con tutto il cuore per essere venuto tra noi. Ho dato una rapida lettura allo schema che ha preparato per il suo discorso. Si tratta di una buona sintesi, molto articolata, che abbraccia tutto: il lavoro, i nuovi stili di vita, la relazionalità della famiglia.

Ritengo, quindi, che se lo ascoltiamo attentamente, alla fine possiamo avere materiale sufficiente per dare seguito al nostro nuovo Programma Pastorale.

La Madonna ci assista e ci aiuti ad ascoltare questa parola perché possiamo tradurla in applicazioni pratiche.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio
giornata diocesana del quotidiano “Avvenire”
domenica 1° dicembre 2013

36 | Prot. n. 79/13 E

Il prossimo 1 dicembre, prima Domenica di Avvento, ricorre la Giornata diocesana per il sovvenzionamento al quotidiano cattolico *Avvenire*.

Raccomando vivamente a sacerdoti e fedeli il proprio contributo perché il quotidiano cattolico, voluto fortemente dalla Conferenza Episcopale Italiana, possa giungere al maggior numero possibile di lettori che in esso troveranno, oltre alla cronaca giornaliera, una chiave di interpretazione cristiana di un buon numero di avvenimenti sia nazionali che internazionali.

Vorrei ora segnalare un evento che sta attualmente al centro dell'attenzione e della partecipazione dell'intera diocesi e cioè la dedizione della città di Andria come *Civitas Mariae*.

L'iniziativa è partita dal Sindaco e dall'intero Consiglio Comunale e sollecitamente accolto dalla diocesi come un segnale molto positivo che può unire maggiormente l'intera popolazione alle due istituzioni più rappresentative della città in un tempo di crisi economica, ma ancor di più di crisi di valori religiosi ed anche umani.

Per dare maggiore consistenza a questo evento, che avrebbe potuto risolversi a evento meramente celebrativo, si è voluto unire tale occasione alla conclusione dell'Anno della Fede, che in diocesi abbiamo chiuso il 21 novembre, memoria della Presentazione della B.V. Maria.

Questa giornata conclude una settimana che si è aperta con la Prolusione di Padre Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap., che ad un auditorio foltissimo riunito in Cattedrale ha illustrato il ruolo di Maria Santissima nei Vangeli e nella devozione e pietà ecclesiale.

La conclusione della settimana si è tenuta nella stessa Cattedrale con la concelebrazione del Vescovo con il presbiterio diocesano e con l'omaggio floreale alla statua della Vergine collocata sulla stele in Piazza Duomo.

Come responsabile della diocesi, prego ed auspico che tale evento corale rafforzi sempre più la devozione mariana nel nostro popolo e porti molti frutti nella testimonianza cristiana nel nostro tempo e nella nostra società.

Andria, 24 novembre 2011, solennità di Cristo Re dell'Universo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio
Giornata del Seminario
2013

38 | Prot. n. 80/13 E

Il prossimo 15 dicembre, terza Domenica di Avvento, ricorre la Giornata del Seminario. Un appuntamento di preghiera, di sensibilizzazione al gran tema della vocazione, di partecipazione ai bisogni anche materiali del Seminario.

So che il Seminario sta a cuore non solo di noi sacerdoti, ma anche dei nostri fedeli, che apprezzano il lavoro svolto dai loro sacerdoti. In Seminario si coltivano le vocazioni dei nostri ragazzi e dei nostri giovani in un'atmosfera di preghiera, di raccoglimento, di fraternità, in breve, in un clima formativo che aiuta i ragazzi a comprendere il gran dono divino della vocazione ed a risponderci con generosità e dedizione.

Ringrazio, in tale occasione, la comunità educatrice del Seminario, guidata dal Rettore don Pasquale Gallucci, senza trascurare le signore che si dedicano alla cucina ed alla pulizia dei locali.

Attorno al Seminario Vescovile si snoda una rete di collaboratori e di collaboratrici nelle varie parrocchie, sostenuti ed incoraggiati dai rispettivi parroci.

Ai confratelli sacerdoti chiedo fraternamente di curare con particolare attenzione i ragazzi ed i giovani ai valori del Vangelo e della vita buona, da cui scaturisce il germe della vocazione, che va sostenuto non soltanto in Seminario ma anche nelle singole parrocchie.

Dietro ai ragazzi ed ai giovani vi sono poi le famiglie che, accompagnate costantemente come già accade nella preparazione dei candidati alla prima Comunione ed alla Cresima, costituiscono l'ambiente ideale per nutrire spiritualmente quanti si accingono ad entrare in Seminario o sono già entrati.

I mezzi per accrescere le vocazioni li conosciamo tutti. In primo luogo, la preghiera come raccomandato da Gesù nel Vangelo: “Pregate perché il Signore possa mandare sempre più operai nella sua messe”. La preghiera comprende anche l’adorazione eucaristica, che di tanto in tanto può riunire tutta la comunità parrocchiale. Non va trascurato neanche il sostegno economico, pure in questo tempo di crisi che sta colpendo sempre più le famiglie più povere, che risultano poi nei fatti quelle più sensibili alla chiamata del Signore. Tali aiuti economici, oltre che a contribuire alle spese vive del Seminario, possono servire a costituire borse di studio per i seminaristi più bisognosi.

Alla Madonna, Vergine dell’Avvento e dell’attesa, vogliamo tutti insieme rivolgere la nostra preghiera, perché ottenga dal suo Figlio Gesù un aumento delle vocazioni al sacerdozio, di cui la nostra diocesi ha estremo bisogno.

Con sentimenti di paterna benevolenza e con la mia benedizione, auguro a tutti voi

Buon Natale

*Andria, 8 dicembre 2013, II Domenica di Avvento
Solennità dell’Immacolata Concezione della B.V. Maria.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

ATTI DEL VESCOVO**Decreto per Andria “Civitas Mariae”**

40 | Prot. n. 29/13 C

La profonda devozione del popolo andriese nei confronti della Madonna è legata al ruolo di Maria nella storia della salvezza.

La comunità civile vede in Lei l'immagine di se stessa, il segno di un'umanità amata da Dio e da Lui salvata.

Il culto della Vergine nella nostra città risale a tempi così remoti che risulta difficile stabilirne con esattezza l'origine. Ne sono testimonianza le chiese che in vari periodi e in punti diversi della città, sia nella periferia sia nel centro, sono state edificate ed intitolate alla Madre di Dio: S. Maria Assunta in Cielo (chiesa Cattedrale), Visitazione (chiesa Sacre Stimmate), S. Maria Addolorata alle Croci, Santa Maria dell'Umiltà (chiesa S. Domenico), Maria Regina di Trimoggia (santuario SS. Salvatore), SS. Annunziata, Beata Vergine Immacolata, Santa Maria del Carmelo, Santa Maria Vetere, Santa Maria di Porta Santa, Santa Maria Mater Gratiae, Santa Maria del Monte (chiesa S. Luigi a Castel del Monte), Cuore Immacolato di Maria, Madonna della Grazia, Madonna di Pompei, Madonna di Guadalupe, S. Maria Assunta (chiesa S.M. Assunta e S. Isidoro, in frazione Montegrosso).

La venerazione dei fedeli verso Maria Santissima è attestato soprattutto dalla presenza dei due Santuari antichi intitolati a *Santa Maria dei Miracoli* e *Maria SS. dell'Altomare*. L'affetto è tuttora confermato dai fedeli di ogni estrazione sociale, non solo a livello locale ma anche di città limitrofe, che con corale presenza esprimono i loro sentimenti verso la Madre di Dio, soprattutto nella ricorrenza delle varie feste mariane.

Prendendo atto della richiesta prevenutaCi dal Sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino, attraverso la trasmissione delle delibere adottate dalla Giunta Comunale il 15.7.2013 - n. 205 e dal Consiglio Comunale il 29.7.2013 - n. 28, con le quali chiede la proclamazione della Città di Andria quale “Civitas Mariae”;

Considerato che “la pietà popolare verso la beata Vergine, varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante ed universale. Essa sgorga dalla fede e dall’amore del popolo di Dio verso Cristo, Redentore del genere umano, e dalla percezione della missione salvifica che Dio ha affidato a Maria di Nazaret, per cui la Vergine non è solo la Madre del Signore e del Salvatore, ma anche, sul piano della grazia, la Madre della Chiesa e di tutti gli uomini” (*Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, n. 183);

Vista la costante crescita dei devoti che rendono omaggio alla Vergine Maria soprattutto con la frequentazione dei Santuari mariani presenti in città;

A norma della vigente normativa canonica

Decretiamo

che la
Città di Andria
si qualifichi legittimamente come

Civitas Mariae

La Madonna dei Miracoli ottenga la grazia a tutti i cittadini di Andria di custodire i valori umani e cristiani trasmessi dai loro padri e crescere sempre più nella fede e nella concordia fraterna tra loro.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, l'8 settembre 2013,
Festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIV del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto per il Museo diocesano di Andria
e per le sue articolazioni a Canosa di Puglia
e Minervino Murge**

42 | Prot. n. 34/13 C

Al fine di salvaguardare dalla dispersione e dall'incuria opere artistiche provenienti da chiese, oratori, cappelle dell'intero territorio della diocesi, Noi e i confratelli Vescovi Nostri predecessori abbiamo ritenuto raccogliere dette opere per una appropriata conservazione e una futura decorosa esposizione alla pubblica fruizione.

Atteso che in data 20 maggio 1972 il Nostro predecessore, S.E.R. Mons. Giuseppe Lanave, ha eretto canonicamente il Museo Diocesano di Andria e, successivamente Noi il 4 gennaio 2005 lo abbiamo dotato del Regolamento;

Considerato che nelle tre città che compongono la nostra diocesi: Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge in questi anni passati sono stati creati spazi architettonici destinati esclusivamente a tale scopo;

Visto che con Nostro Decreto prot. n. 48/05 C dell'8 dicembre 2005 con il quale abbiamo eretto canonicamente il Museo ecclesiastico della Concattedrale Basilica S. Sabino in Canosa di Puglia intitolato a "S.E. Mons. Francesco Minerva";

Accogliendo le istanze dei presbiteri, dei fedeli, delle civiche amministrazione e realizzando il Nostro vivo desiderio di organizzare il Museo diocesano sull'intero territorio diocesano,

Con il presente

Decreto
il Museo diocesano di Andria
sarà articolato nelle seguenti

Sezioni e Intitolazioni

Museo ecclesiale nella Città di Andria
intitolato a “*San Riccardo*”

Museo ecclesiale paleocristiano nel Comune di Canosa di Puglia
intitolato a “*Museo dei Vescovi – Mons. Francesco Minerva*”

Museo ecclesiale nel Comune di Minervino Murge
intitolato a “*San Michele Arcangelo*”

Il Museo Diocesano si propone come luogo deputato a documentare visibilmente, attraverso la valorizzazione dei dipinti su tavola, tele, arazzi, statue lignee, manufatti lapidei, paramenti, altra suppellettile sacra, stoffe preziose e prodotti di oreficeria, i percorsi lungo i quali la Chiesa di Andria ha manifestato nei secoli passati il proprio culto, la catechesi e la carità e, nel contempo, ad evidenziare l'inculturazione della fede e la partecipazione dei fedeli all'evoluzione artistica e culturale del territorio.

43

A breve sarà emanato lo Statuto e il nuovo Regolamento del Museo Diocesano che formeranno parte integrante del presente Decreto.

Dalla data del presente Atto fino alla pubblicazione dello Statuto e del Regolamento i Direttori pro tempore dei Musei ecclesiali di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge faranno riferimento a quanto stabilisce la Circolare *Sulla funzione pastorale dei musei ecclesiali* diramata 15 agosto 2001 della Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 ottobre 2013,
memoria di Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Nomina del parroco
di san Giuseppe Artigiano in Andria**

44 | Prot. n. 26/13 C

Al diletto figlio Sergio Di Nanni
presbitero del clero di Andria
nominato parroco
della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano in Andria
grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo

Con lettera del 3 luglio 2012 il Reverendissimo Don Michele Mas-saro, a norma del can. 538 § 3 del Codice di Diritto Canonico, ha rinunziato all'ufficio Parroco della Parrocchia *San Giuseppe Artigiano* in Andria per raggiunti limiti di età. In pari tempo, pur accentuando le dimissioni, abbiamo chiesto a Don Michele di continuare nel suo ufficio *ad nutum Episcopi*.

Considerato che bisogna provvedere con sollecitudine e in modo adeguato ad una Parrocchia che deve distinguersi per esemplarità, visti i canoni 519, 521, 523 e 524 del Codice di Diritto Canonico, dopo attenta riflessione e preghiera abbiamo pensato di nominare, come di fatto con questa Bolla

Nominiamo Te

Don Sergio Di Nanni
Parroco della *Parrocchia S. Giuseppe Artigiano* in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri annessi alla cura pastorale dei fedeli.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad *nutum Episcopi*.

A norma del can. 527 § 3, il rito dell'inizio del ministero pastorale avverrà entro il prossimo mese di ottobre, ma prima sarà Tua cura adempiere a quanto dispone la normativa vigente circa l'emissione della professione di fede (can. 833 § 6) e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni parrocchiali (can. 1283) dinanzi al Nostro Vicario Generale.

La Tua ormai ricca esperienza pastorale maturata nel corso degli anni come Vicario Parrocchiale e la Tua preparazione culturale sono certamente motivo per ben sperare in una azione pastorale qualificata ed efficace per la crescita e il progresso spirituale della Comunità parrocchiale a Te affidata.

La sapienza che scaturisce dalla Parola di Dio, da Te particolarmente curata nella meditazione, nella preghiera, e nello studio illuminerà certamente il tuo cammino sacerdotale e pastorale e Ti renderà attento a questa porzione del popolo di Dio perché cresca il senso di corresponsabilità e collaborazione per il bene dell'unica Chiesa di Cristo, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Ti accompagni in questo impegno pastorale la materna protezione della Beata Madre di Dio, l'intercessione di San Giuseppe, Sposo castissimo di Maria, e la Nostra benedizione che invochiamo dal Signore per Te, i Tuoi collaboratori e i fedeli della comunità parrocchiale.

“Pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile” (Ef 6, 23-24).

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 settembre 2013,
festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIV del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Nomina del parroco emerito
di san Giuseppe Artigiano in Andria**

46 | Prot. n. 27/13 C

Al Reverendissimo Sacerdote

Don Michele Massaro

a me caro in Cristo, salute nel Signore

Il tre luglio dello scorso anno mi hai presentato, mediante lettera, la Tua rinuncia all'ufficio di Parroco della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano, per raggiunti limiti di età.

Ti comunico di aver provveduto in data 8 settembre 2013 alla nomina del Tuo successore nella persona di Don Sergio Di Nanni.

Nel momento in cui lasci la parrocchia, desidero manifestarti la più viva gratitudine per l'amore e per la sollecitudine con cui hai svolto il Tuo ministero.

Ringrazio insieme a Te il Signore per il bene realizzato nel lungo e fedele servizio alla Chiesa diocesana, soprattutto come parroco nella Parrocchia S. Michele Arcangelo in Minervino e nelle Parrocchie di Maria SS. dell'Altomare e di S. Giuseppe Artigiano in Andria.

La consapevolezza di aver dedicato instancabilmente e con gioia tutta la Tua energia alla causa del Vangelo e per il bene delle anime riempie il mio animo di compiacenza sapendo di poter contare ancora sulla Tua qualificata esperienza.

È importante per me, in questa circostanza, farTi giungere l'augurio di tutto il bene e prosperità nel Signore, invocando sul Tuo ministero, che pronostico ancora lungo e fecondo, la Grazia desiderata.

Per dimostrarti l'affetto e la riconoscenza per tutto quello che hai offerto come pastore nella nostra Chiesa locale, a norma del can. 185 del Codice di Diritto Canonico, mi è grato conferirti il titolo di

Parroco emerito
della **Parrocchia S. Giuseppe Artigiano**
in Andria

Nell'affidare la Tua Persona alla speciale protezione e intercessione della Beata Vergine Maria e del suo santo Sposo Giuseppe, Ti abbraccio fraternamente e Ti benedico nel nome del Signore.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 settembre 2013,
festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIV del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decretum laudis
per l'Associazione "Nazareth per le famiglie"**

48 | Prot. n. 33/13 C

Accogliendo l'istanza del Rev.do Coordinatore di zona Don Adriano Caricati, che, a nome dei parroci della terza zona pastorale di Andria, chiede il riconoscimento dell'Associazione "Nazareth per le famiglie", con sede in Andria alla Via Vittoria civ. 50, quale Associazione privata di fedeli;

Constatato che la suddetta Associazione è stata costituita con atto del Notaio Sabino Zinni di Andria in data 17 giugno 2013 e registrato a Barletta l'8 luglio 2013;

Considerato che le associazioni private di fedeli sono regolate dalle normative contenute nel Codice di Diritto Canonico (cann. 321-326) alle quali si rimanda;

Esaminato lo Statuto dell'Associazione come prescrive il can. 299 § 2 del Codice di Diritto Canonico e rilevato che è conforme alle caratteristiche di ecclesialità richieste;

Con il presente

Decreto

Lodiamo e raccomandiamo

l'Associazione "Nazareth per le famiglie" di Andria
riconoscendola quale Associazione privata di fedeli

Autorizziamo l'inserimento della predetta Associazione fra le aggregazioni laicali registrate nell'Annuario della nostra diocesi.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dal palazzo Vescovile, il 2 ottobre 2013, memoria dei Santi Angeli Custodi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

ATTI DI CURIA**Decreto di assegnazione delle somme derivanti
dall'otto per mille dell'IRPEF**

Prot. n. 83/13 E

49

Noi

Raffaele Calabro

Vescovo di Andria

- *Vista* la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);
- *Considerati* i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2013-2014 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- *Tenuta presente* la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- *Udito* il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consulitori* in data 3 dicembre 2013;
- *Sentiti*, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 3 dicembre 2013;

Disponiamo

- I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2013 dalla Conferenza Episcopale Italiana “*per esigenze di culto e pastorale*” sono così assegnate:

a. Esercizio del culto

Conservazione o restauro edifici di culto	136.266,60
Scuola di formazione operatori pastorali	5.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	1.500,00

b. Esercizio della cura d'anime

Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II	111.000,00
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	33.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	3.200,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani	140.000,00
Contributo per case del clero	67.289,00
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Convegno Ecclesiale Diocesano	3.343,64

c. Formazione del Clero

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta	62.689,66
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	4.500,00

e. Catechesi ed educazione cristiana

Servizio Pastorale Giovanile	5.500,00
Azione Cattolica Diocesana	7.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	1.500,00

f. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

1.500,00

h. Somme impegnate per iniziative pluriennali

Fondo diocesano di garanzia	100.000,00
-----------------------------	------------

Totale 695.288,90

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2013 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

a. Distribuzione a persone bisognose

Da parte della diocesi	90.000,00
Da parte delle parrocchie	38.430,36

b. Opere caritative diocesane

In favore della Comunità Giovanni XXIII	10.000,00
In favore di tossicodipendenti	300,00

e. Altre assegnazioni

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	260.000,00
Caritas Diocesana	30.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	6.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00

51

f. Somme impegnate per iniziative pluriennali

Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

Totale **443.450,36**

Andria, 3 dicembre 2013.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Ordinazioni e ministeri

52 | S.E. Mons. Raffaele Calabro, vescovo di Andria, ha ordinato diacono nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, l'accollito **Benedict Chidi Ugwuanyi** del clero della diocesi di Nsukka in Nigeria, l'8 settembre 2013.

S.E. Mons. Fernando Tarcisio Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli, con nulla osta di S.E. Mons. Raffaele Calabro, il 15 dicembre 2013 nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, ha istituito accolito, il sem. **Vincenzo Del Mastro** della Parrocchia Madonna di Pompei in Andria.

Nomine

S.E. Mons. Raffaele Calabro ha nominato:

- il rev. sac. Sergio **di Nanni** parroco della Parrocchia San Giuseppe Artigiano in Andria, in data 8 settembre 2013 (prot. n. 26/13 C)
- il rev. sac. Michele **Massaro** parroco emerito della Parrocchia San Giuseppe Artigiano in Andria, in data 8 settembre 2013 (prot. n. 27/13 C) e collaboratore del Parroco della medesima Parrocchia, in data 7 ottobre 2013 (prot. n. 32/13 C);
- il rev. sac. Riccardo **Taccardi** vicario parrocchiale della Parrocchia sacro Cuore di Gesù in Andria, in data 8 settembre 2013 (prot. n. 28/13 C);

- il rev. fra Gianni Giuseppe **Dicosola** ofm vicario parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Vetere in Andria, in data 27 novembre 2013 (prot. n. 36/13 C);
- il rev. sac. Vito **Zinfolino** Consigliere Ecclesiastico diocesano della S.S.D. Fidelis Andria 1928, in data 3 settembre 2013 (prot. n. 23/13 C);
- la signora Nunzia **Terrone** 2° Consigliere di Priorato della Arciconfraternita Maria Santissima Addolorata in Andria, in data 1 novembre 2013 (prot. n. 35/13 C).

SEMINARIO VESCOVILE**Ti dono la mia vita****Traccia formativa del Seminario Vescovile
per l'anno 2013-2014**

54 | Un cammino in compagnia dei magi, del loro desiderio di incontrare il Re, di andare oltre ciò che già era conosciuto, alla ricerca di qualcosa di più grande.

In questa maniera abbiamo inteso il percorso formativo per quest'anno nel nostro Seminario Vescovile, educatori e ragazzi insieme, sullo stesso sentiero; le diverse tappe del percorso sono appunto scandite dai vari passaggi della vicenda dei magi, così come viene raccontata dai vangeli, ciascuna con un preciso obiettivo educativo:

– *Una stella brilla nel cielo - la bellezza e il fascino della vocazione (Settembre-Novembre)*

Intraprendere nuovamente il cammino formativo comunitario con la consapevolezza che il nostro viaggio non è dettato dal caso o dall'inerzia, ma è una ricerca sulla scia dei segni che Dio stesso pone sulla nostra strada.

– *Ci è stato dato un Figlio - la generosità di Dio (Avvento-Natale)*
Ogni nostra risposta è suscitata dall'agire di Dio nei nostri riguardi; il mistero dell'incarnazione è l'occasione per contemplare la magnanimità del Padre, che ci ha donato quanto di più prezioso, il suo stesso Figlio.

– *Videro il bambino, si prostrarono e lo adorarono - la preghiera, prima restituzione a Dio (Gennaio- Febbraio)*

Nell'incontro quotidiano con il Signore, nella preghiera, imparare ad esprimere lo stupore e a manifestare la lode.

– *Aprirono e gli scrigni e gli offrirono in dono - il dono di se stessi (Quaresima)*

L'esperienza della preghiera prepara e motiva la risposta esistenziale; si diventa capaci, così, di offrire in dono a Dio ciò che si ha, ma soprattutto ciò che si è.

- *Per un'altra strada fecero ritorno - la novità della vita (tempo Pasquale)*

L'incontro con il Signore Gesù rende possibili o richiede strade nuove da percorrere nella vita quotidiana.

Naturalmente va sottolineato il ruolo fondamentale che ricoprono i genitori, primi educatori dei figli, in questo itinerario; a loro, come a tutti coloro che si affiancano ai ragazzi nel cammino di crescita e di ricerca vocazionale, spetta il delicato compito, per rimanere nel discorso, di aiutare i ragazzi a tenere lo sguardo in alto alla ricerca di stelle da seguire, o di saperli incoraggiare nei momenti in cui le stelle stesse dovessero momentaneamente scomparire. Guide sagge, insomma, che percorrono coi ragazzi gli stessi sentieri o che, almeno, non li ostacolano e non soffocano i genuini desideri che il Signore ha acceso nel cuore talvolta in modo misterioso.

55

La traccia vuole essere, pertanto, un'occasione per tutti coloro che sono coinvolti nella vita del Seminario (e magari per altri) per ricordare che la vita è sempre un cammino: Dio pone dei segni ed una meta, all'uomo la libertà di seguire i primi e desiderare e raggiungere la seconda.

Le date delle Giornate del Seminario sono: 15 dicembre ad Andria, 2 febbraio a Canosa, 9 febbraio a Minervino Il 3-4 gennaio è prevista una due giorni per i ministranti, "*Ministranti alla scoperta del Seminario*" - presso il Seminario Vescovile. Altre informazioni giungeranno prossimamente alle parrocchie.

don Pasquale Gallucci
 Rettore Seminario Vescovile

VITA PASTORALE**Convegno ecclesiale Diocesano:
“la famiglia tra lavoro e festa”**

56 | Si è celebrato nei giorni 29 e 30 ottobre il *Convegno Ecclesiale Diocesano* che ha visto la partecipazione di oltre 600 partecipanti a serata. Il primo giorno, dopo gli interventi del Vescovo e del Vicario Generale, è intervenuto il Prof. Franco Miano, Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica, sul tema: “*La famiglia tra lavoro e festa*“. Nella seconda serata sempre il Prof. Miano ha offerto alcune indicazioni operative alla luce delle oltre 70 domande, che sono state formulate dai partecipanti, e suddivise in sei piste di riflessione.

Pubblichiamo il saluto del Vescovo, e uno stralcio della relazione della prima serata del prof. Franco Miano. I testi di tutti gli interventi, le foto e i video delle due serate sono on-line nel sito della diocesi, www.diocesiandria.org

**Intervento del prof. Franco Miano
al Convegno diocesano
“La famiglia tra lavoro e festa”**

Buonasera a tutti, sono molto grato al Vescovo e al Vicario generale per questo invito che mi onora e mi dà la possibilità di intervenire in un contesto così importante e così ricco di partecipazione, importante anche perché si tratta di *un'assemblea ecclesiale*, segnata da uno stile ecclesiale. A me è piaciuto molto questo modo di impostarla (una relazione introduttiva nel primo giorno e l'approfondimento di alcuni temi attraverso le domande dell'assemblea il secondo giorno *ndr*), modalità che tra l'altro mi rende più tranquillo perché mi consente oggi di introdurre ma domani di perfezionare le mie affermazioni grazie alle domande che mi saranno rivolte e questa è una modalità di coinvolgimento che credo sia molto bella...

57

La famiglia sempre di più deve diventare un soggetto ecclesiale, non semplicemente l'oggetto delle nostre cure oppure il tema di cui ci occupiamo. Ultimamente abbiamo visto sempre di più la vita della Chiesa attenta alla famiglia, ma questo non perché la famiglia rappresenti un'emergenza (certamente c'è una serie di problematiche molto delicate che non possiamo sottacere evidentemente), ma prima di tutto perché con la Chiesa noi vogliamo ricordare la bellezza e la grandezza dell'amore...

È chiaro a tutti che oggi *la vita della famiglia sta cambiando*. Non c'è bisogno di particolari esperienze, di particolari competenze: ciascuno di noi avverte sulla propria pelle i cambiamenti che la realtà sociale e culturale di questo tempo porta con sé. Sono cambiamenti che sono tipici di questo tempo, di questo tempo che è un *tempo ambivalente*: tanta ricchezza che ancora c'è in giro e si vede, ma anche tante situazioni che si stanno facendo difficili e in certi casi incidono sulla vita familiare al punto di mettere in discussione proprio i dati elementari della dignità della persona, perché noi co-

me credenti continuiamo a pensare che il lavoro sia espressione di una vocazione...

Il lavoro è il modo fondamentale attraverso cui l'uomo umanizza, rende umana la Storia, rende umana la Terra, rende umana la vita. È il modo fondamentale attraverso cui dà un'impronta alla vita nella sua dimensione storica. E la festa che cos'è? La festa è ciò che a questo rendere umana la Terra, la Storia, la vita, dà anima, dà spirito, dà tempo...

58 *Non ci spaventa come cristiani questo tempo però. Io vorrei dirlo appunto all'inizio, nella fase di indicazione del tema, non ci spaventa perché noi crediamo come cristiani che ci sia sempre la presenza del Signore in ogni tempo, anche in questo tempo, e che quindi anche nelle pieghe di questa situazione contraddittoria ci siano tanti spazi di bene possibile e tante opportunità per una famiglia fondata sull'amore e la possibilità di essere vicina a chi soffre, a quelle famiglie in difficoltà, alle famiglie ferite, alle famiglie segnate da tanti problemi, da tante situazioni di fragilità. Anche qui, anche in questo tempo, c'è uno spazio di bene, anzi forse, un maggiore spazio di bene, un varco più grande, perché quanto più è contraddittoria la situazione tanto più ampi sono gli spazi possibili per gettare semi di bene...*

Il contributo della comunità cristiana è proprio nella capacità di far crescere solidarietà; la solidarietà è strada dell'amore, attraverso cui può passare meglio la grandezza dell'Amore di Dio, che sempre passa naturalmente, ma che attraverso di essa continua e viene in un certo senso maggiormente messo in evidenza e testimoniato.

Se la famiglia è soggetto ecclesiale veramente, in qualche modo fa vivere già al suo interno quelle dimensioni comunitarie che poi sperimenta nella vita della Chiesa. Tutto ciò che nella vita della Chiesa richiama lo stile della famiglia, il senso della famiglia aiuta la famiglia stessa e viceversa. Tutto ciò che è messo insieme nella vita della Chiesa, tutto ciò che imprime la capacità di vivere la solidarietà fa bene alla società e fa bene alla famiglia stessa.

La famiglia è soggetto ecclesiale se nel suo insieme la comunità viene percepita come famiglia. Se la comunità fa prevalere aspetti burocratici, se la comunità non mostra esperienze vere, autentiche, di aggregazione, se nella comunità prevalgono dimensioni individualistiche, sarà più difficile cogliere il valore della famiglia. E questo è lo stile della comunità, ma poi a partire da questo vengono molte altre questioni, perché oggi la comunità cristiana è chiamata ad una testimonianza in più dal punto di vista della declinazione della parola solidarietà. Perché in questo tempo con le sue difficoltà, come Papa Francesco ci insegna, è bene che le comunità cristiane siano sempre

più esempio di una solidarietà e di una sobrietà, di uno stile di vita essenziale, di uno stile di vita fondato sulle cose semplici, quelle che contano. Questo è un modo attraverso cui si testimonia il recupero della festa da un lato ed un'adeguata possibilità di sostegno per quanto riguarda le situazioni del lavoro.

È questo che noi dobbiamo auspicare sempre di più: una comunità cristiana come famiglia capace di accogliere le famiglie che la compongono, di essere un luogo in cui le famiglie si esprimono, luogo accogliente per tutti in cui le famiglie esprimono le proprie vocazioni, il proprio stile e questo riguarda la capacità che ogni comunità deve avere, di accogliere i doni che la compongono. Questi doni possono essere le associazioni, i gruppi, i movimenti, le famiglie e lo sforzo della comunità è di riuscire ad armonizzarli secondo uno stile di famiglia, che non è una forma irenistica, una forma fatua di pace, ma è semplicemente dire come comunità cristiana: noi *lavoriamo ad accogliere il grande dono della comunione che ci viene dal Signore!*

Quel dono della comunione che testimoniamo sempre: lo testimoniamo nel bene di tante esperienze di amore che le nostre famiglie mettono in campo e lo testimoniamo stando a fianco nella fatica che tante famiglie hanno. *Noi vogliamo comunque sostenere le dimensioni di fatica economica, relazionale, che vivono tante famiglie, perché non pensiamo alla famiglia come un luogo in cui non esistono problemi, sappiamo che in tante esperienze vi sono forme a volte problematiche, vi sono lacerazioni, conflitti, separazioni, vi sono difficoltà grandi, ma sappiamo anche che abbiamo il compito di continuare ad annunciare l'amore del Signore che ha tante strade attraverso cui può parlare. Grazie.*

UFFICI DIOCESANI PASTORALI*SOVVENIRE***Sovvenire: dati nazionali e diocesani**

60 Il 24 novembre u.s., nelle nostre comunità parrocchiali, abbiamo celebrato la Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana, in riferimento alle offerte per i sacerdoti. Guardiamo questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

Dati a livello nazionale

I dati si riferiscono al 2012 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 113.093 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una flessione, rispetto al 2011, del 10,9% per un totale di euro 11.837,79 con un calo dell'7,55% in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2012 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 34.707 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.804 abitanti. Il loro sostentamento è costato 567.194.412,26 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	43.686.578,68	pari al	7,7%
Stipendi e pensioni personali	107.108.240,12	pari al	18,9%
Redditi dei patrimoni diocesani	45.160.828,43	pari al	7,9%
Offerte per i sacerdoti. 2012	12.793.624,29	pari al	2,3%
Fondi otto per mille	358.445.140,74	pari al	63,5%

Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2012, è diminuito del 5,9% passando da 7.239 a 6.837

Le offerte raccolte sono state di euro 265.494,80 con un calo del 14,0%.

Dati diocesani

Nell'anno 2012 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 1.943.999,63 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati 28,3% per le opere diocesane di culto e pastorale, 22,8% per le opere diocesane di carità, 45,8% per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del 0,0% è stata spesa per l'edilizia di culto, la percentuale del 3,1% è stata spesa per i beni culturali.

Nell'anno 2012 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.763 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 1.342.521,07 euro. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	116.657,00	8,7%
Stipendi e pensioni personali	278.737,20	20,8%
Reddito del patrimonio diocesano	48.135,92	3,6%
Offerte per i sacerdoti-2011	9.144,00	0,7%
Fondi otto per mille	889.846,95	66,3%

61

La comunità diocesano come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è leggermente lievitato da 127 (2011) a 141 (2012) con un aumento di 14 offerte pari al 11,0% in positivo.

Nel 2010 il numero delle offerte era stato di 157.

La raccolta delle offerte è passata da 8.446,36 (2010) a 9.144,00 (2011) e nel 2012 a 8.719,40 con un calo del 4,6%.

Se il numero delle offerte sono state, nel 2012, 141 il numero degli offerenti è stato di 115 (alcuni hanno fatto più offerte durante l'anno), con una media di uno ogni 1.226 abitanti.

Vediamo i singoli paesi:

Andria:

Stazionario il numero delle offerte 94 ; in discesa la raccolta in euro che passa da 7.214,00 a 6.664,40 con un saldo negativo del 7,4%.

Canosa:

Recupera parzialmente il calo dell'anno scorso risalendo da 19 a 25, pari al 31,6% in più; anche la raccolta in euro aumenta da 695,00 a 800,00, pari a 15,1% in più.

Minervino Murge:

Aumenta il numero delle offerte da 14 a 22 con una crescita del 57,1%, e registra un aumento pari al 1,6% di euro passando da 1.235,00 a 1.255,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSOLOTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli.

Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

FORUM DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

A scuola di democrazia: l'itinerario formativo annuale

Una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità è l'impegno politico.

63

(Don Tonino Bello, *Mistica arte. Lettere sulla politica*)

Il *Forum di formazione all'impegno sociale e politico* è una realtà della nostra Diocesi avviata otto anni fa. Una tradizione, insomma, che *si pone come servizio a favore dei laici, credenti e non*, che intendano formarsi una coscienza politica e sociale da spendere sul territorio.

Un itinerario di formazione sociale e politico che è stimolo a conoscere, agire, denunciare, offrire. *Un itinerario di carità perché, per i cristiani ancor più che per gli altri, la politica è dono*. Un cammino per allenare cuore e mente ad accogliere, a mediare, a possedere le parole della politica.

Otto parole di politica da analizzare tutti insieme per interrogare e interpretare la realtà sociale e politica in cui viviamo e abituarci a esercitare le nostre responsabilità, affinché l'impegno civile, politico e amministrativo sia responsabile, formato, informato. Al credente, in più, questa fatica formativa e informativa è richiesta anche per fede, consapevole che è chiamato a essere testimone, *"a trovare quelle mediazioni culturali che rendono credibile il suo impegno politico, più che di menar vanto della sua ispirazione cristiana"*, ricorda don Tonino.

Il progetto è supportato dall'*Associazione Cercasi un fine*, periodico di formazione politica e un circuito di scuole che quest'anno conta 16 realtà.

Nel secondo anno del *Forum biennale di democrazia* partiamo dalla parola, perché impariamo a dominarla, come auspicava don Mila-

ni, a comprenderne e afferrarne «l'intima essenza e i confini precisi, e perché la propria parola esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude».

La crisi della politica è anche crisi di significato, di identità, di umanità, di riferimenti. Secondo la lezione di don Milani *comprendere il significato delle parole vuol dire riequilibrare i poteri, costruire una società più democratica, più giusta, più libera, migliore.*

Richiamiamoci, come fedeli, al nostro impegno di giustizia, perché *rendere giustizia è preghiera pura.*

Gli incontri di formazione hanno luogo il sabato pomeriggio, secondo il calendario che segue, e ognuno dura tre ore. Sarà rilasciato agli iscritti un attestato di partecipazione utile anche alla richiesta di riconoscimento di crediti formativi. Il direttore didattico e scientifico del Forum è il reverendo e decano dell'Università Gregoriana di Roma, Rocco D'Ambrosio.

64

L'itinerario è offerto a tutti, a quanti sono interessati, giovani e adulti, ad approfondire la politica alimentandone la passione.

«C'è innanzi tutto da assicurare presenza. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccato di omissione. Si parte dalle realtà locali, dal territorio. E si è partecipi delle sorti della vita e dei problemi del Comune, delle circoscrizioni e del quartiere: la scuola, i servizi sanitari, l'assistenza, l'amministrazione civica, la cultura locale. [...]

Così la presenza si estenderà anche ai livelli nazionale, europeo e mondiale, e potrà avere efficacia.

*È sbagliato, infatti, contare solo sui tentativi di rifondazione o di riforma che vengono dai vertici della cultura ufficiale e della politica» (CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del paese*, 1981, n. 33).*

Programma

II Anno

«Scuola di democrazia in otto parole»

14 dicembre 2013

Vivibilità: La città degli uomini o la città per gli uomini?

arc. Nanni Paola, *Architetto e Docente*

11 gennaio 2014

Laboratorio Salute: la politica nel piatto

dr.ssa Antonella Mirizzi, *Biologa Nutrizionista e Presidente CUF*

25 gennaio 2014

Oltre la politica: la città da costruire

8 febbraio 2014

Occupazione: fare o essere un lavoro?

dott. Onofrio Romano, *Docente in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi Università degli Studi di Bari*

22 febbraio 2014

Sapienza: La politica: roba per saggi? Cosa dice la Bibbia

prof. don Sebastiano Pinto

8 marzo 2014

Governabilità: Un governo dopo l'altro: che potere ai cittadini?

prof. Sandro Torre, *Ordinario Università di Bari*

29 marzo 2014

Oltre la politica: i diritti umani da promuovere

dott.ssa Monica Di Sisto,

Giornalista ASCA di Roma, docente PUG Roma

12 aprile 2014

Laboratorio: Oltre la parola.

Oggi che direbbe don Milani?

prof. Eugenio Scardaccione, *Dirigente scolastico*

10 maggio 2014

Oltre la politica: uno stile da testimoniare

Consegna attestati

4-6 luglio 2014

Seminario di fine anno

Raffaella Rosa Ardito
Segreteria Forum

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

Educare, cammino di relazione

66 | «Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità» (Conferenza episcopale italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n.5). Gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per i prossimi dieci anni, *Educare alla vita buona del Vangelo*, ci invitano ad approfondire la complicata *questione educativa*. Ci presentano la necessità di educatori responsabili, disponibili, pazienti e soprattutto appassionati. Persone che stiano accanto e in mezzo alle persone loro affidate.

I vescovi ci sollecitano ad accompagnare i giovani e gli adolescenti e a far emergere, nella libertà, le proprie potenzialità.

Educatori chiamati a vivere il servizio educativo con un vero e proprio senso di autorità intesa come la capacità di promuovere nell'altro, nell'educando, la volontà di essere autore, protagonista della propria vita. Tale prospettiva rinnova la valenza dell'essere educatore oggi, in un tempo di crisi economica e valoriale ma soprattutto etica. Nel momento storico in cui gli appetiti egoistici sovrastano di gran lunga il senso di solidarietà, di condivisione e di crescita comunitaria dell'individuo, *all'educatore è chiesto "semplicemente" di aiutare il giovane e l'adolescente, a crescere nel tempo e col tempo, rispettando le fasi della vita di questo, e organizzando percorsi di accompagnamento individuati per ogni singolo individuo. Perché la vita di ciascun educando è diversa da quella degli altri. Ogni vita è differente, ogni persona riserva difficoltà, sorprese, peculiarità diverse.*

Instaurare una relazione vera con l'altro, essere capaci di ascoltarlo, saperlo amare. *L'atteggiamento essenziale per un educatore è quello di decentrarsi, mettendo al centro della relazione l'altro, la persona da educare.* Non stare al centro per rispettare pienamente l'esi-

stenza altrui. Farlo con umiltà. Aiutare i giovani e gli adolescenti a scoprire quali sono i bisogni “veri”, quelli che nessuno chiede loro, quei bisogni che da soli non riescono a soddisfare. Quei bisogni che si risolvono con gli altri. Da ciò si deduce l’urgenza di comprendere e prendere consapevolezza che l’educazione e l’impegno educativo richiedono la *relazione* prima ancora che le competenze, la tecnica, il metodo, le cosiddette skills.

È una riflessione emersa dalla lunga e importante collaborazione tra il *Servizio di Pastorale Giovanile* e il *Settore Giovani di Azione Cattolica*, che ha ispirato il percorso di formazione per gli educatori dei gruppi dei giovani e degli adolescenti. Un incontrarsi tra educatori che, partendo dagli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana, non ha l’obiettivo di offrire risposte definitive sul come educare e fare educazione, ma senza pretesa alcuna, vuole sostenere gli educatori nel loro bello e coraggioso servizio. Dare loro un tempo per riflettere e dialogare sulla relazione educativa, e sulle peculiarità essenziali che la qualificano.

Il primo di quattro laboratori, tenutosi lo scorso 27 ottobre, ha aiutato gli educatori a focalizzare lo sguardo sulla necessità di rilevare i problemi dei giovani e degli adolescenti, tentare di risolverli non con modelli teorici e/o precostituiti ma con la capacità degli stessi educandi di mettersi dinanzi al problema tentando di risolverlo, non da soli ma con gli altri. Provare a rispondere alle domande proprie e degli altri con la fiducia di trovare le risposte, con fantasia e con la voglia di vivere “in altezza”.

*a cura del servizio di Pastorale Giovanile
e del Settore Giovani di Azione cattolica*

CARITAS DIOCESANA

Gustolandia, educare a nuovi stili alimentari

68 | *Educare a nuovi stili di vita*: è questa una delle esigenze primarie che situazioni di crisi economica impongono alla nostra società. Tale riflessione è ormai fatta propria anche dalla Chiesa che attraverso i propri pastori a più riprese invita i credenti a non conformarsi alla proposta dello stile di vita che il modello consumista propone, spesso in contrasto con l'equa distribuzione delle risorse, la custodia del creato, la convivenza pacifica tra i popoli. Anche nel programma pastorale diocesano di questo biennio rientra fortemente questo tema, e si individua la *famiglia* quale comunità che più di ogni altra deve educare al cambiamento degli stili di vita, che devono essere sostenibili da un punto di vista economico, sociale e ambientale.

A tal proposito la Caritas Diocesana di Andria propone in questo anno pastorale il *progetto "Green Life"*, progettazione sociale sostenuta con i fondi dell'8x1000 di Caritas Italiana, che ha come obiettivo quello di educare le famiglie a nuovi stili di vita con particolare riferimento al tema dell'abitare sostenibile, declinato in *5 attenzioni specifiche*: l'uso del bene comune acqua, la gestione dei rifiuti domestici, il consumo del cibo, l'approvvigionamento delle energie, i materiali utilizzati per la costruzione e la manutenzione della casa.

In questo scenario si colloca l'iniziativa "*Gustolandia*", un laboratorio sull'alimentazione, realizzato a *Minervino Murge* dall'Associazione "*L'Intrattino Rosso*". Si tratta di un percorso sul cibo nel quale si vogliono abituare i bambini a far entrare nei loro abituali consumi alimentari alcuni alimenti provenienti dalla propria terra che fanno parte della base della piramide alimentare, che come sappiamo prevede come sostanze di primaria utilità e salubrità per il corpo umano frutta e verdure, ovvero quei prodotti che una sapiente custodia del creato ci mette a disposizione, e nel nostro caso anche in grandi

quantità e ottime qualità. La scelta dei prodotti è stata fatta in base alla stagione e vede tra questi i pomodori, l'uva, le cime di rape, i funghi, i finocchi, la zucca, le olive. *Prodotti tipici del territorio che possono essere consumati direttamente o anche con trasformazioni nelle quali i bambini si cimenteranno nei laboratori.* La proposta delle giornate prevede la presentazione dell'alimento attraverso una scheda da colorare e portare a casa in cui viene descritto come viene coltivato, le sue caratteristiche e i modi per essere consumato; poi i bambini sono chiamati a toccare con mano il prodotto ortofrutticolo, con una lavorazione; il terzo passaggio è la degustazione, con una merenda realizzata con il prodotto e la manualità dei bambini; e infine verrà consegnato loro un kit del prodotto presentato per portare a casa l'esperienza vissuta e magari della quale rendere partecipe tutta la famiglia.

Il percorso laboratoriale di "Gustolandia" è stato realizzato ogni sabato pomeriggio dal 5 ottobre al 16 novembre 2013 dalle ore 17,00 alle ore 19,30 presso la sede de "L'Intrattino Rosso" in via Cavoni n.3 a Minervino Murge.

69

Francesco Delfino
Referente progetto "Green life"

**Avvento di fraternità 2013:
“Dona anche oggi il tuo pane quotidiano”.
Sperimentare la fraternità in tempo di crisi**

70 | Ogni anno, in Avvento, siamo chiamati ad esprimere fraternità con le persone in difficoltà della nostra Diocesi. Negli ultimi anni i bisogni e i disagi stanno aumentando sempre più. I nostri Centri di Ascolto e i Punti di Ascolto parrocchiali hanno registrato mediamente un aumento del 10% di utenti nell'ultimo anno.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Andria</i>	64	164	109	50	177	390	448	619	666
<i>Canosa</i>						146	195	210	247
<i>Minervino</i>	38	41	50	54	53	60	73	89	92
Totale	102	205	159	104	230	596	716	918	1005

Solo nel 2012 le 20 strutture caritative coordinate dalla Caritas diocesana hanno accolto 1.005 nuclei familiari di soli italiani, di questi ben 279 hanno usufruito per la prima volta dei nostri servizi! Un dato allarmante che ci fa comprendere come la povertà o la vulnerabilità delle nostre famiglie è reale.

Gli interventi resi sono stati 27.324. Gli interventi vanno dall'ascolto alla donazione di beni materiali, dall'orientamento al lavoro a sussidi economici, dalla sanità all'alloggio!

Nel passato sono stati messi in campo alcuni strumenti quali il “*Progetto Barnaba – dare credito alla speranza*” (negli anni 2004 – 2013 ha garantito prestiti per più di 260.000,00 euro) e il “*Fondo Fiducia e Solidarietà*” (negli anni 2009 – 2013 ha garantito prestiti per più di 101.000,00 euro), e lo scorso anno è partito il nuovo progetto “*Adozione a ... vicino*” che ha finanziato progetti di prossimità per un totale di 7.080,00 euro. Il progetto è ancora in rodaggio, ma riteniamo che sia questa una strada da percorrere sempre più.

Anche il *programma pastorale diocesano* ha voluto sottolineare la dimensione della fraternità a partire da quella realtà che è la famiglia. Infatti vi leggiamo *“la fraternità è una dimensione costitutiva dell’essere Chiesa e del vivere nella comunità. Se è vero che l’uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, è altrettanto vero che al modello trinitario dovrà ispirare la propria vita e le proprie azioni. Sarà così capace di relazioni d’amore, di amicizia e di gratuità con gli altri e il bene comune che perseguirà sarà il corollario del rispetto della dignità di ogni uomo e di tutto l’uomo”*.

La particolare situazione economica, oggi, ci fa guardare un po’ indietro a prassi utilizzate nel passato. Non dobbiamo vergognarcene e, accanto a progetti innovati che tendono alla promozione della persona umana, bisogna continuare ad elencare alcuni servizi di assistenza materiale. Da qui il voler ripetere l’invocazione della preghiera del Padre nostro: *“Dona anche oggi il tuo pane quotidiano”*, non solo a noi, ma tutti!

Il 9 novembre scorso si è tenuta una *colletta alimentare* che ha coinvolto una catena di supermercati presenti nelle tre città e numerosi volontari delle nostre parrocchie.

Mi piace riportare il punto di vista di alcuni ragazzi dell’*Anno di Volontariato Sociale* che si sono impegnati non solo nella raccolta, ma nella riflessione sul fenomeno: *“Per me è sempre un piacere contribuire alla raccolta degli alimenti perché come ogni anno voglio che tutti abbiano almeno qualcosa da mangiare... la cosa che mi dispiace più di tutto è che molte persone, che venivano a far spese e che rispondevano ‘c’è la crisi’ oppure ‘vogliamo noi da mangiare perché darli agli altri?’ , non capiscono che c’è chi non può mettere il piatto sulla tavola o portare il pane in casa... credo che sta a noi avere consapevolezza di ciò che ci circonda e di ciò che molte persone non hanno la possibilità di fare o di avere... c’è bisogno di empatia...”* (Marialuisa).

“Io penso che la crisi non esista, il problema principale non è la crisi economica che sembra quasi essere diventata la causa di tutto, credo che oggi la crisi sia soprattutto di tipo morale, una crisi d’animo, una crisi di bontà e altruismo... Perché penso sia possibile oggi dare una mano all’altro anche senza possedere tutto l’oro del mondo. Chiunque può essere d’aiuto al prossimo, ho notato che molte persone magari quel giorno evitavano di comprare una busta di patatine o una stecca di cioccolato per i propri figli/nipoti pur di dare anche un solo pacco di pasta a chi ha bisogno! Ma non si sono mica dimostrati egoisti nei confronti dei loro bimbi... anzi possono raccontare di aver fatto un gesto di carità e amore... che ha arricchito un po’ tutti! E per tutte quelle persone che hanno solo sentito le nostre parole e non

ascoltato, beh sono sicura che anche loro in qualche modo avranno la possibilità di essere utili per gli altri... il mondo è bello perché vario, altrimenti sarebbe monotono, tutti prima o poi saranno pronti ad aiutare il prossimo, ognuno ha i propri tempi!" (Francesca).

Alcuni suggerimenti li troviamo nella Lettera Pastorale del nostro vescovo *Solleciti per le necessità dei fratelli*, ripresi nel programma pastorale diocesano:

- qualificare la famiglia come comunità di carità curando la conoscenza delle situazioni, i progetti di intervento, le energie e i mezzi per attuarli, utilizzando anche una percentuale delle proprie entrate;
- creare reti di solidarietà tra famiglie, nel condominio, nel quartiere, per aiutarsi sia nella vita quotidiana come nei momenti di emergenza;
- in questo periodo di crisi, evitare l'egoismo e la corsa alla sola salvaguardia di se stessi e della propria famiglia, anche a scapito degli altri.

72

Le *offerte raccolte* sono state destinate per metà all'acquisto di beni primari da devolvere ai Centri e Parrocchie coordinate dalla Caritas diocesana e per l'altra metà ad implementare il fondo del Progetto "Adozione a... vicino".

don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas Diocesana

Giovani e lavoro, ambiente e territorio.

L'esperienza della Cooperativa "S. Agostino" e il sostegno della Caritas diocesana

Siamo un gruppo di giovani e non, della *Parrocchia di S. Agostino* in Andria, che ha costituito una *Cooperativa Sociale*. La scelta è maturata all'interno del nostro particolare cammino formativo, ma anche come segno del programma pastorale dello scorso anno: "*Dio educa il suo popolo*".

Le cure amorose di Dio verso il suo popolo, non potevano se non farci prendere coscienza di come anche noi dobbiamo tenere a cuore l'altro, la nostra storia, il nostro territorio. Il *bisogno di occupazione, di realizzazione, di promozione del territorio* ci ha spinti a pensare alla possibilità di crearci un lavoro qui, che potesse essere risposta a queste aspettative.

La creazione della Cooperativa sociale quindi è per noi e per la nostra comunità *un'opera - segno*, come la stele di Giacobbe, di un cammino di uomini visitati ed accompagnati da Dio nel tempo. Siamo una cooperativa sociale, di giovani uniti volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Tale cooperativa è di diritto una *ONLUS* (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini.

La casa, la famiglia, la salute fisica e psichica, la soddisfazione dei bisogni primari degli individui e i loro diritti sociali, soprattutto dei più deboli e di chi parte svantaggiato perché appartenente a fasce socio-economico-culturali marginali, sono al centro dei principi del nostro progetto. Tutto ciò ha indotto diversi professionisti e non (agronomi, veterinari, periti agrari, educatori, ecc.) a costituire un *gruppo di esperti*, con particolare riguardo ai problemi dei

minori, delle famiglie, delle nuove povertà, dei diversamente abili, ecc.

Il nostro obiettivo è di andare oltre il mero assistenzialismo; si tratta di sperimentare un modello innovativo che offra, oltre alla soddisfazione dei bisogni primari degli individui e i loro diritti sociali, il miglioramento globale della qualità della vita dell'individuo nella sua integrità.

L'azione di impresa che abbiamo messo in cantiere è stata la gestione di un terreno di 3 ettari in agro di Andria, confiscato alla mafia, affidatoci dalla cooperativa "Terre di Puglia - Libera Terra" di Mesagne legata all'associazione "Libera" che ne detiene la proprietà. È qui che il cammino si incrocia con la Caritas Diocesana che per l'anno pastorale 2013 - 2014 sta proponendo il progetto "Green Life" per un'educazione della comunità a nuovi stili di vita ecosostenibili. All'interno delle azioni previste, la Caritas intende promuovere l'idea dell'orto sociale, quale opera - segno che produce lavoro, investe nelle risorse del territorio, educa al consumo alimentare salubre nella custodia del creato, crea socialità e condivide i frutti della terra con i più deboli.

Pertanto la nostra cooperativa è stata sostenuta economicamente per l'avvio di questa attività dalla Caritas diocesana per poter realizzare gli investimenti di base e iniziare la coltivazione del terreno affidato per la produzione di ortaggi e verdure secondo processi biologici. *L'impegno della cooperativa a fronte di questo contributo sarà quello di offrire la metà della produzione dell'orto sociale ai Centri di Ascolto coordinati dalla Caritas diocesana, oltre a promuovere l'idea dell'orto sociale all'interno della comunità perché altri soggetti possano iniziare la lavorazione di terreni abbandonati o dismessi, anche in città o nella immediata periferia, per integrare chi a diverso titolo è escluso dal lavoro e assicurare una produzione che vada a beneficio dei più deboli. Contemporaneamente si svolgeranno presso le parrocchie, in circostanze particolari, dei mercatini dei prodotti della terra per continuare ad educare la comunità ad un uso sapiente del creato e alla sua custodia.*

Vincenzo Roberto

Presidente Cooperativa "S. Agostino"

MIGRANTES

**Lettera a mons. Francesco Montenegro,
vescovo di Agrigento**

Pubblichiamo la *lettera* che don Geremia Acri, responsabile della Casa di accoglienza “S. Maria Goretti”, ha inviato al vescovo di Agrigento (di cui fa parte l’isola di Lampedusa), Mons. Francesco Montenegro, nella triste circostanza del naufragio di centinaia di migranti, avvenuto nel mese scorso.

75

Eccellenza Reverendissima,

nell’esprimere la solidarietà per l’ennesima immane tragedia che inonda le coste della Sua Diocesi nell’Isola di *Lampedusa*, desidero dare eco e risonanza alle tante attestazioni di indignazione per ciò che ingiustamente accade a quanti, imbarcandosi per “*terre promesse*”, trovano la morte.

Oggi è un giorno triste per me e per gli Uomini morti, morti... e per quanti, sperando che ciò non accada più, moriranno ancora. *Queste vite dimenticate non sono solo i migranti, ma tutti i “diversi” che la mia società sta facendo morire, con la complicità di una crisi economica mondiale che “sembra non finire mai”, in questi secondi e in questi anni.*

Dicono: “*non ci sono risorse, mi spiace*”. E la cosa che più mi addolora è vedere con quanta indifferenza si permette che questi Uomini vadano incontro alla morte. *Mi sento sempre più in colpa –in quanto uomo tra gli uomini-, perché con queste morti atroci ed ingiuste muore continuamente una parte della mia umanità ed un dubbio atroce pervade il mio animo: “Ho fatto tutto il possibile? O potevo fare ancora? Potevo osare di più? Signore Dio ti chiedo perdono”.*

Amo i modi forti e determinati, ma non cedo al richiamo della violenza. Adoro la rivoluzione, ma non quella armata bensì quella che ha sconfitto l'ipocrisia dei farisei, *“sepolcri imbiancati”*. *Odio la guerra, ma amo la guerra del cuore*. Toglimi tutto, ma non ti lascio rubare il mio Signore-Dio.

A cosa stiamo assistendo in questi giorni, se non ad una caduta vertiginosa della dignità dell'Uomo? Siamo in piena crisi umanitaria. *Mi chiedo che cosa si può fare, che cosa possiamo fare noi cristiani? Denunciare? Commuoverci? Oppure iniziare a porre salde fondamenta per la realizzazione di azioni umanitarie concrete e durature nel tempo?*

La Casa Accoglienza “S. Maria Goretti” e l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria da sempre accolgono l'Uomo in cerca di aiuto ma sono ben consapevoli che non è questa l'unica soluzione. Questo, al limite, è solo un rimedio, una provvisoria e non sufficiente cura. Al tal proposito è illuminante la scelta fatta dal Vescovo Mons. Calabro, nel lontano 2001, nell'aver voluto fortemente questo presidio di Carità e di legalità per accogliere i tanti migranti provenienti dall'Albania e dalla zona del Maghreb. *“ Questa Casa... nata per accogliere con la compassione e l'amore di Cristo quanti non hanno fissa dimora, cibo, indumenti e mezzi di sostentamento..”* (dalla lapide commemorativa)

76

In questa Casa di Accoglienza tocchiamo con mano ogni giorno, la sofferenza dei tanti Uomini e Donne che hanno lasciato le proprie tradizioni, i propri affetti, la propria famiglia, chiedendo asilo e protezione qui in Italia, per ritrovarsi poi a vivere in condizioni disumane, spesso sfruttati e privati della propria dignità di Uomini e di Donne. Non più esseri umani ma strumenti del malaffare, del profitto senza scrupoli, se non del più becero e bestiale piacere sessuale. Assistiamo quasi impotenti a tutto questo, perché affrontare un singolo caso non basta, non risolve il problema, non sconfigge la causa, che è più grande, che è strutturale, che è sociale, che è culturale, che è politica, che è economica nel senso più spregevole del termine.

Credo sia giunto il momento di uscire dalla comodità di un cristianesimo di facciata e di attivare una azione sinergica, atta a spronare con forza i Governi affinché attuino politiche responsabili per evitare simili tragedie e distruggere l'indifferenza del cuore e degli occhi. “È una vergogna!”, come ha detto il Santo Padre, perché questo ennesimo, tragico, naufragio è il risultato anche dell'indifferenza di tutti noi. Sì, perché tutti sappiamo, tutti conosciamo le motivazioni che spingono migliaia di uomini a imbarcarsi su queste carrette della speranza, ma nulla viene fatto per evitare tutto questo. Nessuna politica di aiuto a quelle popolazioni che fuggono dalla fame o dalle guer-

re, nessuna attenzione per un continente che, evidentemente, deve restare così: *affamato, nudo, malato, carcerato, nessuna ingerenza umanitaria chissà perché.*

Non l'ipocrita "aiutiamoli a casa loro", un modo come un altro per lavarsene le mani e dire con parole gentili che vogliamo tenere "l'altro" alla larga dal nostro piccolo orto. Quale efficace intervento è mai stato fatto "a casa loro", se non il rifornimento di armi e lo sfruttamento delle risorse minerarie e delle vite umane? "A casa loro", ma che vuol dire? Non è forse questa Terra, tutto il Creato, la casa di ogni figlio di Dio? E non è stato proprio Nostro Signore, custodito da Giuseppe e Maria, a migrare in un'altra terra fuggendo dalla violenza?

Come possiamo dirci Cristiani se, dopo duemila anni, ancora non troviamo una soluzione per chi fugge dal male e dalla povertà? Come possiamo dirci Cristiani se ancora oggi vediamo nell'altro, in quel Gesù che fugge, un estraneo, un problema? Come possiamo dirci Cristiani se non ci ribelliamo a coloro che permettono che accadano queste tragedie, attuando politiche sbagliate, xenofobe, che sono contro l'Uomo e quindi contro Dio?

Facciamo sentire la nostra voce, di Cristiani e di Uomini, chiedendo con forza che tornino a ristabilirsi i valori, che torni ad essere la vita umana l'insindacabile priorità di ogni politica: cittadina, nazionale, mondiale.

Eccellenza, siamo vicini a Lei e a tutta la Sua comunità che tante volte ha già dimostrato amore e coraggio nell'accogliere il Fratello e la Sorella che proveniva dal mare. Vogliamo dirvi che non siete soli e desideriamo offrire a Lei e alla Sua Comunità la nostra incondizionata disponibilità.

Nell'attesa di incontrarLa il prossimo 31 Gennaio 2014, Le porgo i miei sinceri saluti e la mia vicinanza unitamente a quella del Vescovo della Diocesi di Andria Mons. Raffaele Calabro, dei Volontari, delle Suore e degli Ospiti di questa Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti".

Don Geremia Acri

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

AZIONE CATTOLICA

Ascoltare la vita, raccontare la Parola.

Dal Convegno Nazionale dei Presidenti
ed Assistenti unitari diocesani dell'Azione Cattolica Italiana

78 | “Ascoltare la vita, raccontare la Parola”: il titolo del convegno nazionale di Azione cattolica per presidenti e assistenti unitari diocesani e regionali, esprime bene l'intreccio tra storia e fede, esistenza e Vangelo che ha caratterizzato le giornate dei lavori.

La vita si è prepotentemente affacciata alla tavola rotonda che ha aperto il convegno: un intersecarsi di storie disparate tra annuncio del Vangelo con i giostrai e animazione culturale con un'orchestra popolare, lavoro tra i carcerati e modi originali di reinventarsi un'occupazione in tempi di crisi. Questa vita, poi, si è confrontata con la Parola di Dio nella lectio divina serale, una provocatoria e profonda rilettura di Mt 22, 1-14, il brano biblico di riferimento per l'intera Azione cattolica in questo anno associativo: un invito ad essere esperti in umanità, a “cogliere e capire i temi intorno ai quali gli uomini si arrovellano, per abbracciare tutti, cattivi e buoni, l'uomo nella sua totalità, lasciando a Dio il giudizio finale”.

La vita e la Parola ancora si sono resi presenti nel prosieguo dei lavori, una serie di focus tematici su radici e mete, scelte e percorsi indicati nella bozza del documento per la XV assemblea nazionale di Azione cattolica che si svolgerà a Roma dal 1 al 3 maggio 2014. Gli approfondimenti sono stati caratterizzati dalla concretezza, anche attraverso la presentazione di buone prassi da parte di alcune associazioni diocesane. *In particolare, l'Azione cattolica della nostra diocesi è stata invitata a presentare, nel focus tematico “Interiorità e spiritualità”, l'esperienza di formazione umana e spirituale “È l'amore”, curata dal settore giovani, e la proposta delle giornate di spiritualità per i consiglieri parrocchiali e diocesani. La sintesi dei laboratori tematici ha evidenziato per intero la ricchezza dei vissuti e delle proposte emersi durante gli incontri.*

Il presidente nazionale Franco Miano, nella relazione conclusiva, ha sottolineato la drammatica situazione sociale e politica che il Paese sta attraversando e, in modo specifico, la sofferenza che attanaglia molti nuclei familiari. *L'Azione cattolica, pertanto, non può tacere dinanzi ad inadempienze e ritardi della classe politica e, dall'altro lato, deve favorire, sul territorio, il crearsi di una rete solidale di famiglie.* Infatti, la scelta di essere laici di Ac non è giustapposta alla vita, ma è dentro la vita, alla ricerca della faticosa conciliazione tra vita e Parola. È nel luogo dove vive che il laico si spende e si impegna, portando le gioie e i dolori del mondo intero.

Alla fine il presidente nazionale ha offerto ai presidenti e agli assistenti l'indicazione di tre virtù da coltivare: *la cura*, preziosa, semplice e giornaliera, facendo bene il proprio compito nell'Azione cattolica, a servizio della Chiesa; *la sintesi*, che è capacità di ricercare l'unitarietà, saper rileggere la parte nel tutto per creare comunione; *il senso della prospettiva* nell'alimentare la fede, la carità e la speranza intese come fiducia che il bene seminato non si perde, amore come investimento che porta frutto, speranza come virtù più grande e, oggi più che mai, necessaria.

79

don Mimmo Basile

Assistente unitario diocesano di AC

La Festa del Ciao dei ragazzi di Azione Cattolica

80 | È con questo spirito che bambini e ragazzi dell'ACR delle parrocchie di *Andria*, a cui si è unito con grande gioia un folto gruppo di ragazzi di *Canosa*, accompagnati dai loro educatori, si sono incontrati domenica 10 novembre per dare spazio a tutta la loro creatività e fantasia, alla loro voglia di stare insieme e sfidarsi in uno scontro non fra squadre, bensì fra giochi, in modo sano e divertente.

Gemellate più o meno casualmente, le parrocchie hanno messo a disposizione i loro spazi all'aperto e al chiuso per accogliere queste *sfide fra giochi "inventati"* al momento dagli stessi partecipanti, con tanto di regolamento e istruzioni, avendo a disposizione poco materiale, facilmente reperibile, e tanta fantasia, tanta voglia di giocare. Si è trattato di sfide fini a sé stesse, in cui i veri vincitori sono stati i giochi creati e tutti i loro creatori.

Non sono mancati, come è nella tradizione dell'ACR, i momenti di festa, balli e canti per accogliere i torrenti di *acierrini* che convergevano nei laghi dei diversi oratori, e le note festose di inni e bans risuonavano per tutti i quartieri coinvolti.

Naturalmente, in questo gioioso incontro non è sfuggito quello con la persona più importante, il Signore Gesù, ed è così che, terminate le sfide, i torrenti, trasformati ormai in fiumi, scortati da solerti vigili urbani - che ringraziamo sentitamente - si sono riversati nel mare dell'*Oratorio Salesiano*, accolti da una comunità che non si è tirata indietro di fronte a questa inondazione.

La celebrazione dell'*Eucaristia*, all'ombra dei pini dell'oratorio, aveva qualcosa di suggestivo e tutti i bambini e ragazzi, seduti per terra circondati dalla bella e calorosa partecipazione di parecchi genitori, davano davvero l'impressione di un laghetto contenuto nei

suoi argini protettivi, o quella di una folla più o meno attenta alle parole e gesti di Don Sabino che ha saputo distrarre tutti dalla stanchezza di una mattinata intensa. Il gioco - si sa - è una prerogativa dell'ACR, e quest'anno con l'iniziativa "*Non c'è gioco senza Te*", ci sollecita e stimola una volta di più a *metterci in gioco*.

Valeria Fucci
Responsabile diocesana ACR

UCID

La famiglia, scuola di virtù sociali.
L'attività formativa dell'UCID

82 | Prosegue il cammino formativo e informativo dell'UCID (*Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti*), i cui soci si sono incontrati dapprima presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" di Andria (26 ottobre), dove è stato presentato il Programma UCID 2013/2014, ispirato al nuovo Programma Diocesano dal titolo "*La famiglia tra il lavoro e la festa*" e successivamente a Minervino Murge (16 novembre), presso la Cripta Parrocchia Immacolata, dove è stato affrontato il tema "*Il senso del lavoro nella dottrina sociale della Chiesa*".

Hanno partecipato nei vari incontri, Mons Luigi Renna, docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese, don Gianni Massaro, consulente spirituale, Vincenzo Scarcelli, presidente degli imprenditori andriesi e Ruggiero Cristallo past president UCID regione Puglia.

È stato sottolineato che il diritto al godimento individuale, il narcisismo esasperante, il consumo sfrenato, l'indifferenza assoluta non sono altro che i "tasselli" chiave che hanno dato vita alla grave crisi che invade tutti i campi.

Sono stati analizzati, nelle linee generali, i tratti salienti dei grandi problemi che caratterizzano questo tempo e si è giunti ad ipotizzare che il loro superamento richieda un vero e proprio *cambiamento di "rotta"*, cambiamento che riparte dallo stretto legame che esiste tra la famiglia, il lavoro e la festa. Solo partendo da questo fondamentale intreccio emerge con chiarezza la natura "relazionale" dell'essere umano e del "vivere sociale".

È di fondamentale importanza, quindi, *rimettere al centro dell'attenzione la famiglia*, perché è la famiglia lo spazio delle relazioni vere ed autentiche. È il clima respirato in famiglia che permette di far scoprire l'impegno e la dedizione non come valori orientati verso se

stessi, ma soprattutto rivolti all'altro. La realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi. Ed è proprio la *famiglia la prima scuola delle virtù sociali*, un'insostituibile risorsa per ogni persona e per la società.

Il *lavoro* e la *festa*, dimensioni fondamentali per la vita dell'uomo, sono due momenti decisivi dell'esperienza familiare. Essi sono i luoghi con cui la famiglia si apre alla società e la società s'innesta nella vita della famiglia. Lavoro e festa, quindi, sono due aspetti antropologici che qualificano la vita quotidiana: favoriscono l'osmosi delle esperienze, l'incontro fra persone, il confronto fra le diverse visioni, lo scambio di nuove prospettive

Famiglia-lavoro-festa, formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo e il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo spazio sociale e vive il tempo umano. Il tema mette così a fuoco tre modi per rinnovare la vita quotidiana: *vivere le relazioni* (la famiglia), *abitare il mondo* (il lavoro), *umanizzare il tempo* (la festa). Emerge con chiarezza l'interconnessione tra famiglia e lavoro: il lavoro come fondamento su cui si basa la famiglia, la famiglia come comunità resa possibile dal lavoro. Lavoro, però, vissuto cristianamente, perché solo così diventa strumento per la crescita della famiglia. Partendo da questa affermazione, si può riflettere sul rapporto tra lavoro e famiglia.

Già nel *racconto biblico* sono presenti esempi di laboriosità: si assiste ad un Dio lavoratore che crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, coinvolgendolo nella sua opera creativa. Con il lavoro Dio chiama l'uomo a collaborare all'opera divina della creazione. La famiglia e il lavoro devono essere però vissuti in modo tale da avere ciascuno il proprio spazio. Nella *famiglia di Nazareth* si trova, infatti, una testimonianza di conciliazione tra lavoro, casa e preghiera.

Il lavoro, quindi, rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana, come partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione.

È stata evidenziata l'importanza di armonizzare il più possibile le due dimensioni "soggettiva e oggettiva" del lavoro che invece tendono sempre più a divaricarsi e contrapporsi; di educare a vivere l'esperienza del lavoro con una forte dimensione spirituale, perché solo ciò permetterà di offrire ai giovani riferimenti stabili, un rapporto positivo con il passato e con il futuro, l'apertura alla vita sociale e politica, alla solidarietà; di considerare il lavoro non come punizione o maledizione, ma come chiave essenziale della società, perché condiziona lo sviluppo non solo economico, ma anche culturale e morale delle persone, delle famiglie, della società.

Vincenzo Suriano

Segretario UCID Andria - Canosa - Minervino

CRONACA DI VITA DIOCESANA**Le reliquie di don Bosco ad Andria il 1° ottobre**

84 | Dopo un lungo viaggio per tutte le case salesiane di tutto il mondo, il 1° Ottobre è giunta anche ad Andria l'urna contenente una reliquia di San Giovanni Bosco.

La teca, dopo aver attraversato ben 130 Paesi, è stata accolta dalla comunità salesiana della città che, per l'occasione, ha programmato una serie di eventi prima dell'arrivo del reliquiario e durante la sua esposizione nella Parrocchia *Beata Vergine Immacolata* di Andria.

L'urna, partita dalla Casa Madre di *Torino* già nel 2009, custodisce il braccio e la mano destra di Don Bosco ad indicare la benedizione del Santo nelle case che visita; questo lungo viaggio della *particula* del Santo è stato reso possibile dal Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, *don Pascal Chàvez*.

In occasione del bicentenario della nascita del Santo che ricorrerà il 16 agosto 2015 si è voluto garantire alle comunità salesiane di tutto il mondo un momento di stretta e intima spiritualità con Don Bosco. I salesiani, i giovani e tutti coloro che hanno frequentato l'Oratorio Salesiano di Andria hanno avuto così la possibilità di "stringere la mano" al Santo che ha ispirato migliaia di giovani, e continua ancora a farlo.

Ecco il programma:

– **1° ottobre:** arrivo dell'Urna:

- › 09.00: accoglienza dell'Urna all'uscita dell'autostrada con picchetto d'onore e corteo per le strade della città
- › 09.30: accoglienza dell'Urna in Piazza Vittorio Emanuele II con i bambini delle scuole primarie alla presenza delle autorità civili e religiose

A seguire: trasferimento dell'Urna nella Parrocchia della Beata Vergine Immacolata e momento di preghiera con i bambini delle scuole primarie

- › 11.00: momento di preghiera con i ragazzi delle scuole secondarie inferiori
 - › 12.00: momento di preghiera con i ragazzi delle scuole secondarie superiori
 - › 13.00: venerazione dell'Urna per la Comunità salesiana ed i gruppi della Famiglia salesiana
 - › 16.30: celebrazione con gli ammalati
 - › 18.00: trasferimento dell'Urna in oratorio e momento di preghiera per i ragazzi
 - › 20.00: *Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro*
 - › 21.30: veglia a don Bosco per i giovani della diocesi
 - › Venerazione dell'Urna per tutta la notte
- **2 ottobre:**
- › 07.00: Celebrazione di saluto a don Bosco
 - › 07.30: partenza dell'Urna

Maria Teresa Alicino
Redazione di "Insieme"

Un anno di grazia: la conclusione dell'Anno della Fede e l'intitolazione di Andria a "Civitas Mariae"

86 | Nel messaggio scritto lo scorso anno in prossimità delle feste patronali di Andria, il nostro Vescovo affermava che *"l'Anno della fede vuole essere un evento di grazia per la Chiesa Universale e occasione propizia anche per la nostra chiesa locale per comprendere più profondamente che il fondamento della Fede cristiana è l'incontro con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte"*.

E un anno di grazia è stato se non altro per le tante opportunità, di carattere spirituale e culturale, che sono state offerte dalle parrocchie e dalla diocesi per crescere nella fede. *Un anno di grazia che, a livello diocesano, si è concluso, giovedì 21 novembre, memoria della presentazione della Beata Vergine Maria, con la Solenne Concelebrazione presieduta da S.E.R. Mons. Raffaele Calabro e la proclamazione di Andria, "Civitas Mariae"*.

"Maria, ha affermato il Vescovo durante l'omelia, è icona perfetta della fede perchè a iniziare dal sì dell'Annunciazione si è fidata più di Dio che di se stessa. È Lei la Maestra della fede che ci aiuta a tenere fisso il nostro sguardo su Dio soprattutto quando nella nostra vita avanza il buio, lo sconforto e la sofferenza. Maria nel sì pronunciato all'angelo si è affidata totalmente a Dio ed è divenuta modello della nostra fede".

Il sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino, prendendo la parola in Piazza Duomo, a conclusione della celebrazione e prima dell'omaggio floreale alla statua della Madonna ha sottolineato che: *"il titolo di Andria Civitas Mariae vuole essere il riconoscimento di un legame molto forte e riscontrabile in elementi peculiari e socialmente rilevabili, tra i cittadini andriesi e la Madonna. Già Mons. Merra nel testo "monografie andriesi" afferma nel lontano 1906 che "tra le città che palpitano d'amore dolcissimo per Maria e sono da Lei riamate io son di credere che a ragione Andria possa chiamarsi la terra della predilezione di Maria e gli andriesi la porzione eletta dei figli suoi"*.

Ai fedeli andriesi ora il compito di vivere maggiormente, come Maria, secondo il Vangelo.

don Gianni Massaro, vicario generale

Maria, Madre e Maestra di Fede.

Un'intensa riflessione proposta da Padre Raniero Cantalamessa
alla Diocesi

La Chiesa di Andria, a conclusione dell'Anno della Fede, si è radunata, il mese scorso, nella chiesa Cattedrale, per riflettere su *Maria, modello di fede* del credente, e tracciarne a livello personale e comunitario un primo bilancio. A guidare la riflessione, per questo appuntamento speciale, è stato *Padre Raniero Cantalamessa* dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, presbitero e teologo, nonché predicatore della Casa pontificia dal 1980. Una catechesi, devo dire, quella di Padre Raniero, bella e profonda, accompagnata e sostenuta dall'affabilità, autorevolezza e semplicità della sua parola, qualità note in molti paesi del mondo.

Come vivere la fede in un tempo segnato da profondi cambiamenti? Maria ci dà delle indicazioni e ci insegna la strada da percorrere come maestra di fede. I momenti sottolineati dal Nuovo Testamento, ha rilevato Padre Raniero, nei quali cogliamo la presenza di questa prima discepola che ha percorso la via tracciata dal Figlio, sono:

- *L'Incarnazione;*
- *Passione, Morte e Risurrezione,*
- *Pentecoste.*

Maria è stata certamente beatificata dallo Spirito Santo. Ciò è confermato dall'esclamazione di Elisabetta, quando le dice: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*". In quale momento della vita Maria compie quest'atto di fede? Nell'Annunciazione, quando ha risposto all'angelo: "*Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". Il suo non è stato, ha sottolineato Padre Raniero, un atto facile, tutt'altro, è stato invece il più eroico e pericoloso della storia del mondo. Maria viene a trovarsi in uno stato di solitudine e di rischio quanto mai reale!

La legge di Mosè parlava chiaro, cioè che se la fanciulla, al momento delle nozze, non fosse stata trovata in stato di verginità, doveva essere fatta uscire all'ingresso della casa del padre e lapidata dalla gente del villaggio.

Maria dunque è la prima di coloro che hanno creduto senza aver visto e senza reticenza alcuna. Con questa sua risposta, scrive Origene, è come se ella dicesse a Dio: *“Eccomi, sono una tavoletta da scrivere: lo Scrittore divino scriva ciò che vuole, faccia di me ciò che vuole il Signore di tutto”*. È come paragonare Maria alla tavoletta cerata che si usava, al suo tempo, per scrivere. Maria, diremmo noi oggi, nell'Annunciazione si offre a Dio come una pagina bianca, sulla quale egli può scrivere tutto ciò che vuole.

Ma, con quale parola significativa Maria ha espresso questa consegna di sé al Signore e dalla quale ne sarebbe conseguito il destino dell'umanità?

88

Maria non ha mai detto “fiat”; l'originale è all'ottativo (génoito), inteso non come semplice e rassegnata accettazione, ma vivo desiderio. E come se dicesse: *“Desidero anch'io, con tutto il mio essere, quello che Dio desidera; si compia presto ciò che egli vuole”*.

Maria tuttavia non ha usato nè l'espressione “fiat” che è parola latina, né *genoito* che è parola greca; da buona ebrea, *Maria ha detto semplicemente amen*, la cui radice significa *solidità, certezza*, usata nella liturgia come risposta di fede alla parola di Dio. Tale riconoscimento si traduce in *“così è e così sia”* e che indica fede e obbedienza insieme. In questo senso lo troviamo sulla bocca stessa di Gesù: *“Sì, amen, Padre, perché così è piaciuto a te”*, ed è per mezzo di Lui che ogni altro amen pronunciato sulla terra sale ormai a Dio.

La parola di Maria, scrive K. Rahner, *“fu la parola dell'umanità intera, il suo ‘sì’, l'amen di tutta la creazione a Dio”*. Il “sì” di Maria, ha evidenziato ancora Padre Raniero, fu pronunciato non solo per concepire Cristo nel suo corpo, ma anche per concepirlo, per fede, nel suo cuore. A buon ragione il Concilio Vaticano II e l'enciclica *Redemptoris Mater* del Beato Giovanni Paolo II affermano che *la grandezza di Maria risiede in una fede ferma, incrollabile*, che cresce sempre di più e cammina parallelamente alla vita del Figlio, dalla vita pubblica fino al Calvario per divenire sotto la croce la Madre della Chiesa.

“La Fede di Maria diventa incessantemente la fede del popolo di Dio in cammino”. Con fede viva coraggiosa, animata dalla carità, Maria ha assaporato i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo ha trasmesso ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo. È grazie al sì di Maria che ha avuto inizio il progetto di Dio sull'umanità: visitare

il suo popolo per realizzare in Cristo fatto uomo la sua volontà di salvezza.

Cosa imparare dalla fede di Maria? Maria, scrive S. Agostino, “credette e in lei quello che credette si avverò” ha creduto certamente in Dio, ma soprattutto ha creduto in Gesù, Figlio di Dio. La fede del cristiano non è una fede qualunque, è la fede in Cristo Gesù che va accolto, amato e vissuto. Siamo chiamati perciò a riscoprire il nucleo e la centralità della fede, annunciare agli altri ciò che abbiamo accolto noi.

A Padre Raniero non possiamo che dire grazie per averci offerto l'immediatezza del suo messaggio e fatto gustare nell'umiltà la grandezza di Maria, la bellezza del dono della fede.

Maria Miracapillo
Redazione di “Insieme”

“Credo Domine”: concerto meditazione a conclusione dell’Anno della Fede

90 | Domenica 17 Novembre, nella splendida Chiesa Cattedrale di Andria si è tenuto il Concerto-meditazione “*Credo Domine*”, ispirato alla Professione di fede. Il concerto si è inserito nell’ambito delle iniziative per la conclusione dell’Anno della Fede e della proclamazione di Andria quale *Civitas Mariae*.

Difficile raccontare i sentimenti provati e l’atmosfera affascinante che si è creata: è proprio vero che “*quando finiscono le parole, inizia la musica...*”. Discorso estendibile anche all’esperienza della fede: essa infatti, come ricordato dal Vicario Don Gianni Massaro, più che in mille parole consiste in una sola sillaba: “Si!”, che diventa un fiducioso abbandono nelle mani di Dio.

Significative a questo riguardo le parole che *San Bernardo* rivolge alla Vergine turbata all’annuncio dell’angelo, risuonate nel quarto quadro del concerto: “*Perché indugi? Perché esiti? Credi, afferma la tua fede e ricevi (...). Apri, o Vergine beata, il tuo cuore alla fede, le tue labbra all’accettazione, il tuo grembo al Creatore. (...) Levati con la fede, corri con la devozione, apri gli occhi con il tuo sì*”.

Durante il concerto sono stati eseguiti diversi *brani corali e orchestrali*: dal repertorio gregoriano (*O Sapientia – Victimae paschali laudes*) al repertorio contemporaneo come *Madre dell’alba* di Lanaro, *Et incarnatus est* di S. Nicolay, passando per i classici quali *Ave verum* di Mozart e il corale per organo *Vieni Dio Creatore, Spirito Santo*- BWV 667- di Bach. Prima dell’ inizio del concerto, l’orchestra ha eseguito *l’Ave Maria* di F. De Andrè, dedicandola a tutte le vittime del naufragio di Lampedusa avvenuto lo scorso 11 ottobre; a fine serata si è omaggiata la Vergine Maria con l’inno *Salve dolce Vergine* di M. Frisina.

I testi sono stati curati da *Michele Carretta*, direttore della sez. Musica sacra dell'ULD, e recitati da *Gianluca delle Fontane*; la parte musicale è stata affidata al coro *Vox et Anima* e al coro e Orchestra da Camera dell'*Accademia Musicale Federiciana* diretti dal M^o *Michele Lorusso*, che ha curato anche gli arrangiamenti orchestrali.

Colgo l'occasione per ringraziare il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Raffaele Calabro, il Vicario Generale Don Gianni Massaro, il responsabile della Chiesa Cattedrale Don Gianni Agresti e il presidente dell'ULD Don Sabino Lambo, per il loro sostegno e incoraggiamento; un grazie ai cori, all'orchestra e a quanti hanno preso parte al concerto, dimostrando, con parole e gesti, tanto affetto e stima.

Michele Carretta
Sez. Musica sacra Ufficio liturgico dioc.

Intitolata a don Peppino Giuliani una via di Canosa

92 | È stata intitolata a “don Peppino Giuliani” la vecchia via Cesare Malpica, nei pressi della chiesa di “Gesù, Giuseppe e Maria” di Canosa. Alla delibera di Giunta n. 91 dell’1 maggio 2013, ha fatto seguito la cerimonia che si è svolta giovedì 5 settembre, nel corso della quale il sindaco Ernesto La Salvia ha scoperto la targa “*Monsignor Professor Giuseppe Giuliani – Educatore*”.

“L’intitolazione della strada - ha detto il sindaco La Salvia - serve a ricordare la nobile figura di un sacerdote, originario di Canosa, che ha incarnato appieno la figura del prete missionario. Don Peppino è stato capace di abbandonare una promettente carriera ecclesiastica per dedicarsi ai più poveri, ai più bisognosi. La sua vita ci sia d’esempio: anche la politica dovrebbe rappresentare maggiormente lo spirito di servizio nei confronti del prossimo. Soprattutto verso gli ultimi. Occorre che si insegni anche ai più giovani il valore dell’impegno quotidiano per il bene comune. Quella targa sarà come un campanello che suonerà per ricordare ai canosini come si possa vivere mettendo la propria vita completamente a disposizione degli altri”.

Lui, don Giuliani, voleva morire in Brasile, come ricorda don Vito Miracapillo, ma i disegni di Dio hanno voluto che il suo trapasso in cielo avvenisse nella terra delle sue origini: “*possiamo dire che è morto in Chiesa*”, accolto da don Mario Porro, accanto a casa sua, come ricordiamo in un intervento, rievocando le sue lezioni magistrali ai Maestri dell’AIMC, con il concorso della Scuola Elementare De Muro Lomanto di Via Santa Lucia, nei locali della Chiesa di Loconia nel 1979. Lui, don Giuliani i “farrados” (gli straccioni), non li aveva solo studiati, come vengono riportati dalla *Pedagogia degli Oppressi* di Paulo Freire; Lui li aveva incontrati e amati! Ma don Vito annota che ancora oggi ci sono i Farrados, che Papa Francesco ha incontrato e visitato nella GMG in Brasile: la missione continua!

Inaugurato a Canosa il Museo dei Vescovi “Mons. F. Minerva”

Con Decreto Vescovile del nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro la Diocesi di Andria ha un *Museo Diocesano* articolato in tre sezioni: uno nella città di *Andria*, uno nel comune di *Canosa* e uno nel comune di *Minervino*. Sabato 16 novembre, alla presenza del *Ministro Massimo Bray*, del Sovrintendente alle catacombe del Vaticano, Fabrizio Bisconti e del dott. Alessandro Laterza, è stato inaugurato il “*MUSEO DEI VESCOVI – mons. F. Minerva*”. Il Museo è stato realizzato nel “*Palazzo Minerva*”, collocato nella centralissima piazza Vittorio Veneto, donato dal compianto Mons. Francesco Minerva alla cattedrale, perché diventasse una struttura museale. Grande è stata la partecipazione della gente, che ha potuto visitare il misterioso palazzo settecentesco che si affaccia sulla piazza principale della città, ormai considerato patrimonio della comunità cittadina. Dopo il taglio del nastro fatto dal Ministro e dal prof. Giulio Volpe, Magnifico Rettore della Università agli Studi di Foggia, è partito un fragoroso applauso da parte di tutti i presenti, a sottolineare la soddisfazione per questo nuovo contenitore culturale. In città si discute da tempo sulla realizzazione di un grande Museo del territorio, sempre promesso e che sembra in dirittura d'arrivo, ma il Museo dei Vescovi ha delle sue peculiarità che lo rendono unico. Infatti, *racconterà la storia dell' antica diocesi primaziale di Canosa, attraverso i Vescovi che l'hanno guidata durante il periodo paleocristiano e i numerosi siti archeologici cristiani presenti sul territorio*. L'allestimento e il percorso storico-didattico è stato curato dall'Università di Foggia, con la direzione scientifica del prof. Volpe. Tra i *pezzi più belli esposti*: il famoso crocifisso d'avorio del XII secolo, recuperato qualche anno fa dopo il furto avvenuto nel 1983, il flabellum liturgico (uno straordinario ventaglio in legno e pergamena, usato durante la celebrazione per significare la

discesa dello Spirito Santo, XII sec.), i guanti pontificali (XI sec.), dei preziosissimi codici miniati (XIV sec.), una raccolta di preziose monete bizantine (alcune coniate a Canosa durante il periodo imperiale)... e tanti altri preziosi manufatti-, testimonianza concreta della importanza che nei secoli ha avuto la Diocesi di Canosa. Nelle sale affrescate, restaurate, invece, è stato allestito il mobilio antico e tutte le suppellettili che mons. Minerva ha lasciato, con il palazzo, alla cattedrale. Il Museo sarà gestito da una cooperativa di giovani, e insieme alla cattedrale e al Mausoleo di Boemondo, costituiranno un percorso turistico da offrire ai visitatori.

Mons. Felice Bacco

Parroco della parrocchia S. Sabino di Canosa di Puglia

Iniziative dal sapore diverso.

L'estate a Minervino

L'estate per molti è sinonimo di vacanza intesa come tempo di inattività. Il cristiano però, oltre a cercare il meritato riposo, coglie nelle vacanze un'opportunità per "*perdere tempo*" in quelle relazioni trascurate durante l'anno e soprattutto per contemplare i segni del Signore nella bellezza che lo circonda. In un tempo in cui è facile stordirsi, *il cristiano sa vivere l'estate anche come occasione per rigenerarsi alle sorgenti di vita*, approfondendo il vangelo, confrontandosi con i maestri di vita spirituale, vivendo esperienze per temprarsi nel corpo e dello spirito.

Alla luce di tale prospettiva la comunità ecclesiale di Minervino ha vissuto al suo interno e organizzato iniziative, esperienze che hanno reso il maggior tempo disponibile un buon alleato dei nostri migliori desideri.

Come non ricordarci dell'animazione estiva dei ragazzi con *l'oratorio "Tra cielo e Terra"*: per i ragazzi giornate intense di divertimento e gioco, per gli animatori immersione nella primavera dello spirito che rappresenta ancora oggi il Concilio Vaticano II per la Chiesa. Per tutti un'opportunità per crescere nella fede. Nella mia mente è ancora viva la festa di colori e canti della giornata vissuta insieme con gli altri oratori della città ... e il divertimento della settimana successiva con la *settimana marina*.

Per il settore giovanile centrali sono state le esperienze di *campo scuola a Marina di Lesina e l'esperienza di servizio in Albania*.

Almeno per il campo scuola, abbiamo voluto far incontrare il giovane con l'umanità di se stesso (*le emozioni, i sentimenti*), ma - molto più importante e decisivo - far incontrare il giovane con *l'umanità di Gesù*, dove quelle emozioni trovano espressione e sviluppo.

In quest'anno di riscoperta della fede abbiamo voluto concentrare lo sguardo su Gesù, l'Uomo perfetto, nel quale - secondo il dettato della *Gaudium et Spes* n. 22 - *trova vera luce il mistero dell'uomo*. I giovani hanno compreso che la fede non annulla l'uomo, ma lo porta alla maturità, ad essere più uomo, secondo la piena maturità di Gesù (cf. Ef 4,13).

Da ultimo la comunità ecclesiale ha animato la *festa del Migrante* che si è tenuta presso il Santuario della Madonna del Sabato (4-11 agosto) organizzando serate di spiritualità, di incontro-dibattito e di festa, accogliendo coloro che, seppur lontani, non hanno dimenticato le loro radici. Il 10 agosto ci siamo raccolti in preghiera per ricordare don Vincenzo Turturro nel suo primo anniversario di morte. Su tutti questi momenti, per intensità spirituale e partecipazione, la *fiaccolata notturna* del 04 agosto con cui abbiamo portato in processione il quadro della Madonna del Sabato dalla Chiesa Madre al Santuario.

96

Per Minervino la fine dell'estate è decretata dalla *Festa dei Santi Patroni* (29 settembre) a cui ci stiamo preparando: riporteremo il quadro della Patrona in paese il 25 settembre e vivremo tre serate di preparazione e di riflessione sul programma pastorale diocesano.

Una considerazione conclusiva. Più che una liberazione dal lavoro di sempre, ritengo che quest'estate sia stata una buona opportunità per vivere il tempo che Dio mi concede. E anche se in alcune occasioni ho sperimentato la fatica ... la gioia più profonda mi rinviene dall'aver gustato la bellezza del lavorare insieme.

don Francesco di Tria

Coordinatore zona Pastorale - Minervino Murge

Annata 2013

LA PAROLA DEL PAPA

97

- Discorso di rinuncia al ministero petrino da parte di papa Benedetto XVI. (Città del Vaticano, 10 febbraio 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 7.
- Ultima udienza di papa Benedetto XVI. (Piazza San Pietro, 28 febbraio 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 8.
- Omelia della Santa Messa per l'imposizione del pallio e la consegna dell'anello piscatorio a papa Francesco. (Piazza San Pietro, Martedì 19 marzo 2013 - Solennità di San Giuseppe) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 13.
- Omelia in occasione della celebrazione della "professio fidei" 65^a Assemblea Generale della CEI (Roma, 23 maggio 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 17.
- Veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità, le associazioni e le aggregazioni laicali (Piazza San Pietro - Sabato, 18 maggio 2013) - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 7.
- Viaggio apostolico a Rio de Janeiro in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. Omelia alla S. Messa di accoglienza (Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro - Giovedì, 25 luglio 2013) - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 17.
- Viaggio apostolico a Rio de Janeiro in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù Veglia di preghiera con i giovani (Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro - Sabato, 27 luglio 2013) - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 20.

- Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013) - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 7.
- Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell’Alimentazione 2013 - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 11.
- Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla Catechesi (Aula Paolo VI - Venerdì, 24 settembre 2013) - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 14.
- Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell’Anno della Fede (Piazza San Pietro - Sabato, 26 ottobre 2013) - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 19.

SANTA SEDE

98

- Telegramma al S. Padre Benedetto XVI in occasione della sua rinuncia e risposta della Segreteria di Stato - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 21.
- Telegramma al S. Padre Francesco per l’elezione e risposta della Segreteria di Stato - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 23.
- Telegramma augurale per il XXV di sacerdozio di don Nicola Fortunato - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 25.
- Telegramma augurale per il XXV di sacerdozio di don Michele Malcangio - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 26.
- Auguri per il 25° di sacerdozio di don Giuseppe Balice - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 23.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale del Consiglio permanente (Roma, 28-30 gennaio 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 27.
- Comunicato finale del Consiglio permanente (Roma, 18-19 marzo 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 34.
- Comunicato finale della 65° Assemblea generale (Roma, 20-24 maggio 2013) - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 25.
- Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2014 - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 32.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 settembre 2013) - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 24.

VITA DIOCESANA*** LA PAROLA DEL VESCOVO**

- Prefazione al Rapporto Annuale 2012 della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 37.
- Prefazione al volume "Nè argento, nè oro". Le opere di misericordia corporale nella Diocesi di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 38.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 34.
- Visita ad limina. Incontro con Papa Francesco - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 36.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Agostino in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 39.
- Programma Pastorale Diocesano 2013-2015 "La famiglia tra lavoro e festa" - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 41.
- Indirizzo di saluto a Don Bernardo Caporale per il 60° anniversario di sacerdozio - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 44.
- Messaggio festa patronale ad Andria 2013 - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 31.
- Messaggio di augurio per il calendario 2014 del Santuario "Madonna del Sabato" in Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 32.
- Convegno Ecclesiale diocesano. La famiglia tra lavoro e festa - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 34.
- Messaggio giornata diocesana del quotidiano "Avvenire". (domenica 1° dicembre 2013) - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 36.
- Messaggio Giornata del Seminario 2013 - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 38.

*** ATTI DEL VESCOVO**

- Decreto per il rinnovo del Collegio dei Consultori - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 40.
- Decreto di rinnovo del Consiglio Affari Economici Diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 41.
- Decreto di integrazione componenti il Consiglio Presbiterale Diocesano 2010 - 2015 - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 42.

- Decreto di rinnovo dell'Ufficio Tecnico Diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 43.
- Decreto riconferma del Consiglio di Amministrazione dell'Opera della Preservazione della Fede - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 44.
- Decreto di nomina del Direttore dell'Archivio capitolare di Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 45.
- Decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione delle "Opere Pie Riunite Bilanzuoli-Corsi Falconi-Ciani" di Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 46.
- Decreto di designazione dei collaboratori dell'Istituto Educativo S. Anna - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 48.
- Decretum laudis di riconoscimento dell'Associazione dei Dottori Commercialisti Cattolici - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 49.
- Statuto dell'Associazione Dottori Commercialisti Cattolici - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 50.
- Decreto di nomina del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 45.
- Decreto sulle disposizioni per il riconoscimento di idoneità all'IRC - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 47.
- Decreto per i contratti di concessione dei loculi delle Confraternite - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 51.
- Biglietto di nomina del Rettore della Rettoria Maria SS. del Carmelo e S. Andrea Apostolo in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 52.
- Decreto per Andria "Civitas Mariae" - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 40.
- Decreto per il Museo diocesano di Andria e per le sue articolazioni a Canosa di Puglia e Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 42.
- Nomina del parroco di san Giuseppe Artigiano in Andria - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 44.
- Nomina del parroco emerito di san Giuseppe Artigiano in Andria - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 46.
- Decretum laudis per l'Associazione "Nazareth per le famiglie" - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 48.

*** ATTI DI CURIA**

- Ministeri - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 57.
- Nomine - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 57.
- Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2012 - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 53.
- Decreto di assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 49.
- Ordinazioni e ministeri - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 52.
- Nomine - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 52.

*** SEMINARIO VESCOVILE**

- Ti dono la mia vita. Traccia formativa del Seminario Vescovile per l'anno 2013-2014 - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 54.

*** VITA PASTORALE**

- Seconda fase del Convegno diocesano. Prima Zona Pastorale - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 58.
- Seconda fase del Convegno diocesano. Seconda Zona Pastorale - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 61.
- Seconda fase del Convegno diocesano. Terza Zona Pastorale - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 64.
- Seconda fase del Convegno diocesano. Zona Pastorale di Canosa - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 66.
- Seconda fase del Convegno diocesano. Zona Pastorale di Minervino - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 71.
- Convegno ecclesiale Diocesano: "la famiglia tra lavoro e festa" - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 56.
- Intervento del prof. Franco Miano al Convegno diocesano "La famiglia tra lavoro e festa" - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 57.

*** CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

- Cittadini responsabili per una politica a servizio del bene comune - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 74.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

- Indicazioni pastorali per la comunità diocesana. Le proposte degli Uffici diocesani - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 55.

SOVVENIRE

- Giornata Nazionale 8xmille. Alcuni dati sui fondi assegnati - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 60.
- Sovvenire: dati nazionali e diocesani - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 60.

SCUOLA DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

- L'anno scolastico 2012-2013 - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 62.

FORUM DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

- A scuola di democrazia: l'itinerario formativo annuale - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 63.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- Catechisti in formazione. Il secondo ciclo formativo per i referenti parrocchiali della catechesi - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 77.
- Una comunità di discepoli in ascolto del Maestro. Settimana Biblica (18-21 febbraio) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 80.
- Comunità che ascoltano la Parola. I risultati del questionario dell'Apostolato biblico - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 82.
- Il terzo ciclo d'incontri per i referenti parrocchiali della catechesi - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 65.

UFFICIO IRC

- Corso di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 68.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

- L'Oratorio estivo 2013 - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 71.
- Campo di lavoro in Albania - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 73.
- Racconti da Rio de Janeiro. La Giornata della Gioventù - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 75.
- Educare, cammino di relazione - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 66.

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

- Preparazione al matrimonio e alla famiglia. Un documento pastorale dei Vescovi italiani - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 85.

UFFICIO PER L'ATTIVITÀ MISSIONARIA

- Martirio: un fatto di fede - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 88.

UFFICIO VOCAZIONI

- "Si accostò e camminava con loro". I° seminario annuale sulla direzione spirituale a servizio dell'accompagnamento vocazionale - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 90.
- L'esperienza del Seminario di accompagnamento - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 93.
- "Progetto con Dio, abita il futuro". 50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 96.

103

*UFFICIO PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

- Giornata del dialogo ebraico-cristiano - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 99.
- Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani "Quello che il Signore esige da noi" (Michea 6,6-8) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 103.

UFFICIO LITURGICO

- Il Concilio e la nostra Chiesa locale - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 106.

CARITAS

- La fede senza le opere è morta. Echi del Convegno Regionale della Caritas - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 109.
- Povertà e vulnerabilità, la casa fattore di protezione. I risultati di un'indagine della Caritas Diocesana di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 111.
- "Adozione a... vicino". Il progetto della Caritas diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 114.
- Cambiare i nostri stili di vita. Il progetto Green life Caritas diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 117.
- 10 anni di microcredito. Un convegno celebrativo in Diocesi - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 119.

- Migrazioni, pellegrinaggio di fede e di speranza. Offerte raccolte per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 121.
- “L’Intrattino Rosso” ora esiste davvero. Progetto sostenuto dal “Prestito della Speranza” - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 123.
- Educare alla fede per essere testimoni di umanità. Dal Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 77.
- Oltre la crisi per una nuova Europa - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 82.
- Al via il 6° progetto di Anno di Volontariato Sociale - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 84.
- Pellegrinaggio di carità - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 86.
- Gustolandia, educare a nuovi stili alimentari - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 68.
- Avvento di fraternità 2013: “Dona anche oggi il tuo pane quotidiano”. Sperimentare la fraternità in tempo di crisi - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 70.
- Giovani e lavoro, ambiente e territorio. L’esperienza della Cooperativa “S. Agostino” e il sostegno della Caritas diocesana - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 73.

MIGRANTES

- Lettera a mons. Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 75.

CONSULTA DI PASTORALE SANITARIA

- Il Buon Samaritano di fronte al dolore. 11 febbraio: XXI Giornata Mondiale del Malato - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 126.
- Le sfide pastorali nella sanità, oggi. La nuova Consulta diocesana della pastorale della sanità - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 130.

*** *ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI***

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

- Fede e Laicità nella “Gaudium et Spes” - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 133.

AZIONE CATTOLICA

- Quale “Stile” per i Giovani? Una riflessione a partire dal “Giovani Day” di AC - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 135.
- Educatori in cerca di emozioni. Appunti dal Convegno degli educatori di ACR e Giovani - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 137.
- Dai luce alla pace. Appunti sul Mese della Pace 2013 dell’ACR di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 139.
- Corresponsabili nella Chiesa e nel Mondo. L’AC diocesana incontra la Vice Presidente nazionale del Settore Adulti Maria Graziano - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 141.
- Abitare il mondo da figli. Convegno delle Presidenze diocesane dell’Azione Cattolica Italiana - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 88.
- Laicato e Azione Cattolica nella Rivista Diocesana Andriese - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 90.
- Il commento al Vangelo che farà da sfondo al nuovo anno associativo AC - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 92.
- Ascoltare la vita, raccontare la Parola. Dal Convegno Nazionale dei Presidenti ed Assistenti unitari diocesani dell’Azione Cattolica Italiana - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 78.
- La festa del Ciao dei ragazzi di Azione Cattolica - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 80.

105

MEIC

- “Osare la speranza”. Un’iniziativa del MEIC nell’Anno della fede (16 gennaio 2013) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 143.
- Il MEIC di Andria intitolato al prof. Michele Bevilacqua - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 95.

COMUNIONE E LIBERAZIONE

- Riscoprire la sorpresa di Cristo. Il pellegrinaggio da Macerata a Loreto - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 97.

UNITALSI

- La storia dell’Unitalsi diocesana - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 99.

UCID

- Convegno UCID diocesano - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 104.
- La famiglia, scuola di virtù sociali. L’attività formativa dell’UCID - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 82.

* ***CRONACA DI VITA DIOCESANA***

- La parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” compie 60 anni - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 145.
- Presentazione del quarto volume dell’epistolario del Venerabile Mons. Di Donna ad Andria - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 147.
- Il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna o.ss.t. ricordato ad Andria, Rutigliano e Conversano - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 149.
- “Il sacrificio che salva il mondo”. 2 febbraio: 17^a Giornata della Vita consacrata - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 151.
- Simona Atzoni nella nostra Diocesi - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 154.
- Canosa, Sabino e la sua cattedrale. Le ultime scoperte - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 156.
- 106 - Padre Losito testimone di ieri per vivere la fede oggi - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 159.
- L’arrivo delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II ad Andria - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 106.
- Prima biografia a fumetti del ven. mons. Giuseppe Di Donna - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 108.
- I giovani e la politica. Riflessioni a margine di un incontro a Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 110.
- Le reliquie di don Bosco ad Andria il 1° ottobre - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 84.
- Un anno di grazia: la conclusione dell’Anno della Fede e l’intitolazione di Andria a “Civitas Mariae” - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 86.
- Maria, Madre e Maestra di Fede. Un’intensa riflessione proposta da Padre Raniero Cantalamessa alla Diocesi - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 87.
- “Credo Domine”: concerto meditazione a conclusione dell’Anno della Fede - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 90.
- Intitolata a don Peppino Giuliani una via di Canosa - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 92.
- Inaugurato a Canosa il Museo dei Vescovi “Mons. F. Minerva” - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 93.
- Iniziative dal sapore diverso. L’estate a Minervino - RDA 3 Sett/Dic 2013, pag. 95.

NOTIZIE*** SEGNALAZIONI**

- Il laicato nel Bollettino Diocesano e nella Rivista Diocesana Andriese - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 160.

STUDI ED INTERVENTI

- Le tele di Tito Troja nel Santuario della Madonna dei Miracoli d'Andria. (*Annalisa Lomuscio, Nicola Montepulciano, Luigi Renna, Vincenzo Zito*) - RDA 1 Gen/Apr 2013, pag. 162.
- Don Mario Melacarne, prete credente e credibile. Nel X anniversario della morte - RDA 2 Mag/Ago 2013, pag. 113.